



l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 147

GIOVEDÌ 28 MAGGIO 1953

Oggi alle ore 19
in piazza Verbanio
(Piazza S. Saturnino)

parlerà

DI VITTORIO

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

COL PREMIO e senza premio

Sul *Giornale dell'Emilia* è comparso un articolo di Vittorio Zincone, « Matematica e opinioni », che presume voglia essere una risposta a un mio articolo pubblicato sull'*Unità* del 10 maggio con il titolo: « La matematica non è una opinione ». Presumo, dico, perché il mio nome non viene fatto dallo Zincone. Chiedo scusa ai lettori dell'*Unità* se devo riformulare l'argomento: il fatto è che questi parenti, giornalisti, fini letterati e oratori forbiti, in fatto di aritmetica sono duretti assai; insistono nei loro errori con tanta tenacia da far ritenere impossibile una loro promozione agli esami del 7 di giugno.

Lo Zincone, consci evidente della impreparazione aritmetica dei liberali ecc., ha mobilitato un tecnico, un distinto geometra, e lo ha costretto a compilare sesquipedali tabelle: 42 righe, 16 colonne di cifre, comprendenti 220 possibili risultati delle elezioni per gli appartenenti. Ma tutti i 220 i risultati riguardano l'ipotesi che venga raggiunto o superato il 50 per cento più 1 e incamerato il premio dai quattro parenti, mentre non si dice mai come andrebbero le cose senza premio. Coraggio allora dunque: facciamo un ultimo tentativo di spiegare l'aritmetica ai parenti della D.C.

Affermavo, nel precedente articolo, che « con il duplice congegno dell'apparentamento e del premio di maggioranza la D.C. può ragionevolmente sperare di passare da una minoranza di voti a una maggioranza assoluta di seggi ». Lo Zincone è costretto ad ammettere, se pure a denti stretti e di sfuggita, che questa affermazione è sacrosanta verità, che la cosa è ben possibile. Si difende dichiarando, l'ipotesi « improbabile », perché rispondente solo a uno dei 230 casi delle sue tabelle. Oh, friste fatte delle lezioni private agli allievi che non capiscono: ricominciamo da capo. Il duplice congegno dell'apparentamento e del premio di maggioranza consente al gruppo D.C. e parenti, l'unico corrente al premio, di avere il 65 per cento dei seggi se supera il 50 per cento dei voti. Perché la D.C. passa dalla minoranza dei voti alla maggioranza dei seggi basta allora che il rapporto tra i voti dei mocristiani e i voti dei parenti oscilli tra 4 a 1 e 5 a 1. Il rapporto tra i voti d.c. e i voti dei parenti fu il 18 aprile esattamente di 4 a 1 (la D.C. ebbe l'80 per cento dei voti complessivamente riportati allora dai quattro partiti oggi appartenenti). Che succederà, il 7 giugno, con il premio di maggioranza? Non interessano le cifre assolute, ma il modo in cui i voti vengono distribuiti tra d.c. e parenti. Se per ogni voto « parente » ci sono 4 voti d.c. (ipotesi ragionevolissima e tutt'altro che improbabile), la D.C. salterà dal 40 al 52 per cento; o dal 39 circa al 51 circa, o dal 41 circa al 53 circa se il rapporto varia un poco: comunque la D.C. passerà dalla minoranza alla maggioranza. Supponiamo che il rapporto tra i voti d.c. e i voti dei parenti sia più vantaggioso per i parenti oggi che non nel 1948: che dal 4 a 1 del 1948 si passi al 5 a 1: per esempio, che a un 40 per cento di voti d.c. si aggiunga non un 10, ma un 15 per cento di voti parenti. Rapporto, in cifra tonda, di 5 a 1 (lasciamo i decimali, per evitare agli allievi liberali ecc. un eccessivo sforzo mentale).

Siccome il rapporto 5 a 1 a favore della D.C. significa per esso il 75 per cento dei voti complessivi del gruppo, e siccome il 75 per cento di 65 è 48,75, ecco che in tal caso la D.C. grazie ai parenti, passerebbe dal 40 per cento dei voti a circa il 49 per cento dei seggi, nell'ipotesi del 55 per cento dei voti al gruppo degli appartenenti: dal 37,5 per cento alla stessa quota, e cioè circa 40 per cento, nell'ipotesi che gli appartenenti raggiungano solo il 50 per cento più 1. Che cosa accadrebbe invece se quel voto, il famoso voto che decide di tutto, andasse a Corbino invece che a Villabruna, a Parri invece che a Facciani, a Nenni o a Togliatti invece che a Saragat? Non vi sarebbe più il premio: la D.C. sarebbe contenuta nelle sue dimensioni naturali!

Col premio, grazie all'aiuto dei parenti, la D.C. raggiunge e sfiora la maggioranza assoluta, arriva al 52 o al 48 per cento, senza premio, e cioè negando il voto ai parenti, la D.C. resta al 37-40 per cento. « Il premio di maggioranza tocca per la parte maggiore

BASTA CON LE PERSECUZIONI CONTRO IL POPOLO E CONTRO I PATRIOTI!

Il governo scaglia la polizia contro mutilati e invalidi di guerra



Due drammatiche visioni della brutale aggegazione poliziesca perpetrata ieri mattina in Piazza Venezia contro numerosi invalidi tubercolotici e mutilati di guerra

Il centro di Roma ha vissuto ieri una mattinata tempestosa, a causa dell'agguato che la polizia, obbedendo evidentemente a precisi e inflessibili ordini ricevuti dal Viminale, ha riservato ad una massa di circa mille mutilati e invalidi di guerra che si era raccolta davanti alla Prefettura per rivendicare il diritto alle cure climatiche, ottenuto due anni fa dopo aspre lotte, e successivamente ridotto al minimo ed anzi quasi negato dal governo.

I mutilati sono stati bastonati, colpiti da violenti getti d'acqua, presi a calci, a spinotti, a pugni, gettati in trincee, arrestati. Gli incidenti, la più responsabilità, come vedremo, riguarda esclusivamente chi ha emanato ordini scellerati delle forze di polizia: sono compiuti alle 12,45 circa. Alle 11,30, una folla solida di mutilati si era recata davanti alla Prefettura in via Cesare Battisti chiedendo che una commissione fosse ricevuta dal Prefetto.

Mentre i delegati (di cui tre giunti da Torino) si trovavano nell'ufficio del Prefetto, il dr. Antonuccio veniva chiamato al telefono da un influente personaggio, membro del governo. Tra il dottor Antonucci e il personaggio si svolgeva una conversazione, di cui i delegati potevano cogliere solo alcune frasi smozicate, ma il cui tono, comunque, era chiaramente ed inequivocabilmente ostile alle richieste dei manifestanti. Si capiva che, dal Viminale, venivano impartite direttive di « fermezza », nei confronti dei mutilati.

A un certo punto, il Prefetto chiedeva ai delegati di interporre i loro buoni uffici affinché la piazza fosse sgomberata. I delegati accettavano e uno di essi usciva, per avvertire la massa. Ma, proprio in quel momento, prima ancora che egli potesse pronunciare una sola parola, dal funzionario che comandava il « servizio d'ordine » è partita confusa calma circa

De Renzo, Moroder, Edoardo Niederman, e il fratello Benedettino Epaminonda Troia, feroce aguzzino di patrioti, il quarto Arnolfo Crucioli, a 28 anni di reclusione, è stato fatto a pezzi.

Sono state confermate sedici condanne all'ergastolo e le precedenti decisioni nei riguardi di 19 degli imputati, e solo lievi ritocchi sono stati portati sulle condanne avute a Lucca da sei dei ricorrenti. E' stata invece aumentata la pena da 12 a 16 anni a Giovanni Castaldelli e condannato a 30 anni di reclusione Armando Raimo che a Lucca venne assolto per insufficienze di prove. Contro questi ultimi due gravava il ricorso del P.M.

Don Epaminonda Troia è stato ammisiato!

UN FEROCE AGUZZINO IN LIBERTÀ

Era stato condannato all'ergastolo — La sentenza di Bologna contro la banda Carità

BOLOGNA. 27. — Dopo circa 11 ore di permanenza in camera di consiglio, la Corte d'Assise di Appello di Bologna ha emesso questa sera la sentenza nel processo d'appello contro 47 componenti della « Banda Carità » che operò a Firenze durante la occupazione nazi-fascista e commise feroci crimini in triste emulazione con la banda Kock di Roma.

La Corte ha confermato la maggior parte delle condanne emesse nel primo giudizio della Corte di Lucca, concedendo però l'ammnistia a quattro imputati. Tre di essi erano stati condannati all'ergastolo: De Renzo, Moroder, Edoardo Niederman, e il fratello Benedettino Epaminonda Troia, feroce aguzzino di patrioti, il quarto Arnolfo Crucioli, a 28 anni di reclusione.

Sono state confermate sedici condanne all'ergastolo e le precedenti decisioni nei riguardi di 19 degli imputati, e solo lievi ritocchi sono stati portati sulle condanne avute a Lucca da sei dei ricorrenti. E' stata invece aumentata la pena da 12 a 16 anni a Giovanni Castaldelli e condannato a 30 anni di reclusione Armando Raimo che a Lucca venne assolto per insufficienze di prove. Contro questi ultimi due gravava il ricorso del P.M.

Don Epaminonda Troia è stato ammisiato!

GABES. 27. — Nel corso di un rastrellamento effettuato presso Hamma (una quarantina di

milioni di spettacolo di un giorno).

Tutto ciò è naturalissimo, infatti, e nel suono dei colossi ingenui. Come era naturale, secondo Giorgio Tupini, che le foto della Mostra dell'11 di dicembre, con i suoi straordinari attrezzi e decorazioni, che sembrava di marmo, e invece era di cartone presto, e doveva essere demolito il giorno appresso. Attrattante naturalità è che la prima pietra fu posata da un generale, e cioè nel fervore democratico di ricostruzione, su una pietra fusa, una patacca in tufo e sabbia, sulla quale sarebbe da sciocchi credere di

A NOVARA, CONTINUANDO IL SUO GIRO ELETTORALE IN PIEMONTE

Togliatti espone la prospettiva di pace aperta dal programma dei comunisti

Quattro grandi esigenze nazionali contrastate dalla politica d.c. - L'apparentamento clericale e le destre perseguitano gli stessi obiettivi antipopolari - Il passato del P.C.I. garanzia per l'avvenire

NOVARA, 27. — Dal giorno della liberazione, Novara ha vissuto vista nella Piazza dei Martiri, la più grande della città, una folla eguale a quella che è corsa stasera dai rioni operai e dal centro, dalle risate e dalle zone montane per ascoltare il discorso del compagno Palmiro Togliatti. Anche allora una folla strabocchevole si strinse attorno al Capo del Partito comunista, del Partito che aveva guidato queste coraggiose popolazioni nella guerra contro l'invasore straniero e anche l'entusiasmo col quale è stato salutato questi giorni è stato pari a quello che aleggiava nella piazza

intitolata ai martiri della libertà otto anni fa, quando sono stati trasportati in ospedali cittadini. Molti altri sono stati medicati e subiti dopo (sembra incredibile), tradotti nelle guardie della Questura.

Dei trenta mutilati e invalidi fermati, durante le manifestazioni, 15 sono stati trattati in Questura e trattenuti fino alle ore 22 circa. Le pressioni di alcuni consiglieri della sezione romana della A.N.M.I.G. per ottenerne il rilascio e, soprattutto, il timore che tutti i mutilati e invalidi di Roma scendessero in lotta aperta hanno intuito e la polizia ha rilasciato tutti gli arrestati.

Gli incidenti, la più responsabilità, come vedremo, riguarda esclusivamente chi ha emanato ordini scellerati delle forze di polizia: sono compiuti alle 12,45 circa. Alle 11,30, una folla solida di mutilati si era recata davanti alla Prefettura in via Cesare Battisti chiedendo che una commissione fosse ricevuta dal Prefetto.

Mentre i delegati (di cui tre giunti da Torino) si trovavano nell'ufficio del Prefetto, il dr. Antonuccio veniva chiamato al telefono da un influente personaggio, membro del governo. Tra il dottor Antonucci e il personaggio si svolgeva una conversazione, di cui i delegati potevano cogliere solo alcune frasi smozicate, ma il cui tono, comunque, era chiaramente ed inequivocabilmente ostile alle richieste dei manifestanti. Si capiva che, dal Viminale, venivano impartite direttive di « fermezza », nei confronti dei mutilati.

A un certo punto, il Prefetto chiedeva ai delegati di interporre i loro buoni uffici affinché la piazza fosse sgomberata. I delegati accettavano e uno di essi usciva, per avvertire la massa. Ma, proprio in quel momento, prima ancora che egli potesse pronunciare una sola parola, dal funzionario che comandava il « servizio d'ordine » è partita confusa calma circa

De Renzo, Moroder, Edoardo Niederman, e il fratello Benedettino Epaminonda Troia, feroce aguzzino di patrioti, il quarto Arnolfo Crucioli, a 28 anni di reclusione.

Sono state confermate sedici condanne all'ergastolo e le precedenti decisioni nei riguardi di 19 degli imputati, e solo lievi ritocchi sono stati portati sulle condanne avute a Lucca da sei dei ricorrenti. E' stata invece aumentata la pena da 12 a 16 anni a Giovanni Castaldelli e condannato a 30 anni di reclusione Armando Raimo che a Lucca venne assolto per insufficienze di prove. Contro questi ultimi due gravava il ricorso del P.M.

Don Epaminonda Troia è stato ammisiato!

GABES. 27. — Nel corso di un rastrellamento effettuato presso Hamma (una quarantina di

milioni di spettacolo di un giorno).

Tutto ciò è naturalissimo, infatti, e nel suono dei colossi ingenui. Come era naturale, secondo Giorgio Tupini, che le foto della Mostra dell'11 di dicembre, con i suoi straordinari attrezzi e decorazioni, che sembrava di marmo, e invece era di cartone presto, e doveva essere demolito il giorno appresso. Attrattante naturalità è che la prima pietra fu posata da un generale, e cioè nel fervore democratico di ricostruzione, su una pietra fusa, una patacca in tufo e sabbia, sulla quale sarebbe da sciocchi credere di

costruire. Era naturale, per i mazziniani, che in occasione della cistola a Roma di Hitler si costruissero falsi palazzi di cartapesta sulla via dell'Impero, e bracieri di fatta dipinti a bronzo. Era naturale a Giuseppe De Mattei, con i suoi straordinari attrezzi e decorazioni, che sembrava di marmo, e invece era di cartone presto, e doveva essere demolito il giorno appresso. Attrattante naturalità è che la prima pietra fu posata da un generale, e cioè nel fervore democratico di ricostruzione, su una pietra fusa, una patacca in tufo e sabbia, sulla quale sarebbe da sciocchi credere di

costruire. Era naturale, per i mazziniani, che in occasione della cistola a Roma di Hitler si costruissero falsi palazzi di cartapesta sulla via dell'Impero, e bracieri di fatta dipinti a bronzo. Era naturale a Giuseppe De Mattei, con i suoi straordinari attrezzi e decorazioni, che sembrava di marmo, e invece era di cartone presto, e doveva essere demolito il giorno appresso. Attrattante naturalità è che la prima pietra fu posata da un generale, e cioè nel fervore democratico di ricostruzione, su una pietra fusa, una patacca in tufo e sabbia, sulla quale sarebbe da sciocchi credere di

costruire. Era naturale, per i mazziniani, che in occasione della cistola a Roma di Hitler si costruissero falsi palazzi di cartapesta sulla via dell'Impero, e bracieri di fatta dipinti a bronzo. Era naturale a Giuseppe De Mattei, con i suoi straordinari attrezzi e decorazioni, che sembrava di marmo, e invece era di cartone presto, e doveva essere demolito il giorno appresso. Attrattante naturalità è che la prima pietra fu posata da un generale, e cioè nel fervore democratico di ricostruzione, su una pietra fusa, una patacca in tufo e sabbia, sulla quale sarebbe da sciocchi credere di

costruire. Era naturale, per i mazziniani, che in occasione della cistola a Roma di Hitler si costruissero falsi palazzi di cartapesta sulla via dell'Impero, e bracieri di fatta dipinti a bronzo. Era naturale a Giuseppe De Mattei, con i suoi straordinari attrezzi e decorazioni, che sembrava di marmo, e invece era di cartone presto, e doveva essere demolito il giorno appresso. Attrattante naturalità è che la prima pietra fu posata da un generale, e cioè nel fervore democratico di ricostruzione, su una pietra fusa, una patacca in tufo e sabbia, sulla quale sarebbe da sciocchi credere di

costruire. Era naturale, per i mazziniani, che in occasione della cistola a Roma di Hitler si costruissero falsi palazzi di cartapesta sulla via dell'Impero, e bracieri di fatta dipinti a bronzo. Era naturale a Giuseppe De Mattei, con i suoi straordinari attrezzi e decorazioni, che sembrava di marmo, e invece era di cartone presto, e doveva essere demolito il giorno appresso. Attrattante naturalità è che la prima pietra fu posata da un generale, e cioè nel fervore democratico di ricostruzione, su una pietra fusa, una patacca in tufo e sabbia, sulla quale sarebbe da sciocchi credere di

costruire. Era naturale, per i mazziniani, che in occasione della cistola a Roma di Hitler si costruissero falsi palazzi di cartapesta sulla via dell'Impero, e bracieri di fatta dipinti a bronzo. Era naturale a Giuseppe De Mattei, con i suoi straordinari attrezzi e decorazioni, che sembrava di marmo, e invece era di cartone presto, e doveva essere demolito il giorno appresso. Attrattante naturalità è che la prima pietra fu posata da un generale, e cioè nel fervore democratico di ricostruzione, su una pietra fusa, una patacca in tufo e sabbia, sulla quale sarebbe da sciocchi credere di

costruire. Era naturale, per i mazziniani, che in occasione della cistola a Roma di Hitler si costruissero falsi palazzi di cartapesta sulla via dell'Impero, e bracieri di fatta dipinti a bronzo. Era naturale a Giuseppe De Mattei, con i suoi straordinari attrezzi e decorazioni, che sembrava di marmo, e invece era di cartone presto, e doveva essere demolito il giorno appresso. Attrattante naturalità è che la prima pietra fu posata da un generale, e cioè nel fervore democratico di ricostruzione, su una pietra fusa, una patacca in tufo e sabbia, sulla quale sarebbe da sciocchi credere di

costruire. Era naturale, per i mazziniani, che in occasione della cistola a Roma di Hitler si costruissero falsi palazzi di cartapesta sulla via dell'Impero, e bracieri di fatta dipinti a bronzo. Era naturale a Giuseppe De Mattei, con i suoi straordinari attrezzi e decorazioni, che sembrava di marmo, e invece era di cartone presto, e doveva essere demolito il giorno appresso. Attrattante naturalità è che la prima pietra fu posata da un generale, e cioè nel fervore democratico di ricostruzione, su una pietra fusa, una patacca in tufo e sabbia, sulla quale sarebbe da sciocchi credere di

costruire. Era naturale, per i mazziniani, che in occasione della cistola a Roma di Hitler si costruissero falsi palazzi di cartapesta sulla via dell'Impero, e bracieri di fatta dipinti a bronzo. Era naturale a Giuseppe De Mattei, con i suoi straordinari attrezzi e decorazioni, che sembrava di marmo, e invece era di cartone presto, e doveva essere demolito il giorno appresso. Attrattante naturalità è che la prima pietra fu posata da un generale

DIZIONARIO DELLA GREPPIA

Il nostro Dizionario è già alla settima puntata: eppure riusciremo qui appena a concludere la lettera M, già iniziata nella puntata precedente, e' a dare la lettera O. Avanti, forchettini, che' c'è posto!

M (Mandibola)

On. Crescenzo MAZZA, deputato d.c. di Napoli: Amministratore della Banca di Credito Popolare.

On. Luigi MEDA, deputato d.c. di Milano: Consigliere della Martelli, consigliere del Cotonificio Carminati, consigliere dell'Alfa Romeo, consigliere dell'Anonima Chatillon, presidente dell'Anonima Cooperativa Alberghi Popolari.

Sen. Giuseppe MEDICI, senatore d.c. dell'Emilia: Consigliere della Acciaia, presidente dell'Istituto Nazionale di Economia Agraria.

Sen. Piero MENTASTI, senatore d.c. di Treviglio: Consigliere della Società Editoriale S. Marco di Venezia, consigliere della società editrice del «Gazzettino» di Venezia.

Sen. Umberto MERLIN, senatore d.c. di Rovigo: Consigliere della Banca Cattolica del Veneto, consigliere della Società Anonima Editoriale che stampa il «Gazzettino» di Venezia.

Sen. Cesare MERZAGORA, senatore d.c. di Milano: Consigliere della Pirelli, presidente dell'Ente Finanziamenti Industriali (EFI), presidente della Banca Popolare di Milano.

On. Giovanni Battista MIGLIORI, deputato d.c. di Milano: Consigliere della ARDOR, industria cave e miniere.

On. Lodovico MONTINI, deputato d.c. di Brescia, fratello di mons. Montini: Consigliere del Banco di Roma, consigliere della Banca di S. Paolo di Brescia, consigliere della Telemecanica Elettrica Amati, consigliere dello Istituto Italiano di Credito, consigliere della Società Generale Lavori di Pubblica Utilità.

On. Luigi MORELLI, deputato d.c. di Como, segretario della CISL: Consigliere della LABOR-Immobiliare.

On. Francesco MORO, deputato d.c. di Verona: Azionista del Cotonificio di Lonigo S. A. Pedone.

Sen. Angelo Giacomo MOTT, senatore d.c. di Trento: Consigliere della Finanziaria Trentina.

① (Orgia)

On. Camillo ORLANDO, deputato d.c. di Roma: Consigliere del Lloyd Siciliano.

Sen. Raffaele OTTANI, senatore d.c. di Bologna: Consigliere del Lloyd Siciliano.

(Continua)

IL CONGRESSO DELL'U.T.I A FIRENZE

o sviluppo del servizio richiesto dai tassisti

Nei giorni scorsi ha avuto a Firenze il quinto Congresso nazionale dell'Unione Tassisti d'Italia. I delegati delle 93 sedi distaccate nelle varie regioni hanno partecipato al dibattito esponendo le rivendicazioni sociali della categoria illustrandone la multiforme attività.

I delegati, che rappresentano 6495 tassisti di tutta Italia, hanno infine approvato una importante mozione conclusiva, che riconferma la raffermata politica fondamentale della categoria: la riduzione degli oneri fiscali (I.G.E., R.M. ecc.) nel senso che venga applicata una vera riforma tributaria mediante l'applicazione del sistema della progressività; una nuova regolamentazione che contempla l'applicazione del divisorio e della verniciatura unica a tinta nazionale, solo per le massime popolari; e che le masse popolari non hanno avuto alcun beneficio dagli «aiuti» concessi e che, per converso, è aumentato il lustro delle classi privilegiate.

Terracini ha iniziato a questo punto una serrata critica della politica dei partiti satelliti della D.C. del PSDI, del P.R.I. e del PLI. Questa critica ha investito l'attività di Saragat e di Simonini al ministero della Marina Mercantile, che ha creato le condizioni più favorevoli per la ripresa su larga scala dei profitti dei grandi armatori, a cominciare da Lauro, il quale — egli ha detto — spende oggi contro la Repubblica denari guadagnati grazie ai favori ricevuti dal primo governo della Repubblica.

Sul piano politico l'attività di Saragat trova il suo cor-

SERRATA DENUNCIA DI TERRACINI AL GRANDE COMIZIO DI PIAZZA MAZZINI

Il regime democristiano ha operato solo per l'arricchimento dei grandi monopoli

Le bugie di De Gasperi e Tremelloni - Come i ministri del PSDI hanno fatto arricchire Lauro

Il compagno Umberto Terracini, ex presidente dell'Assemblea Costituente, ha partecipato ieri sera a Roma in piazza Mazzini. La vasta piazza era, in uno dei più tipici quartieri della media borghesia romana, gremita di gente.

Il suo esordio ricordando come nei comizi che egli ha tenuto in molti centri della penisola abbia trovato la stessa attesa, la stessa speranza del popolo italiano: attesa e speranza di mutamenti profondi, di una nuova politica di pace, di libertà, di progresso. Per questo la D.C. i suoi dirigenti si sono sempre dichiarati in favore della riforma elettorale, capaci di stimolare l'attenzione degli italiani della loro politica di tradimento di abilità.

Circa un milione di italiani, e lo ha provato il censimento del 1951, sono costretti a vivere nelle grotte, nei tuguri. Ma De Gasperi ha mentito anche sul numero dei vani che il suo governo avrebbe costruito. Il professor Salvatore Alberti in un suo studio ha affermato infatti che il governo ha costruito dal 1946 al 1952 790 mila vani. La cifra denunciata da De Gasperi per il solo 1952 non corrisponde dunque a verità.

Terracini ha citato quindi le testimonianze del ministro Scelba e del segretario del PSDI, Saragat sul mancato sviluppo della ricostruzione.

Il primo, egli ha ricordato, ha affermato a Modena che la D.C. si propone di attuare nei prossimi cinque anni un programma

per la soluzione del problema della casa, del lavoro, di disoccupazione, e della assistenza

ai vecchi lavoratori. Tanto vane ammettere quindi che nella passata legislatura nulla o ben poco è stato fatto in questi settori. Il secondo, nel suo discorso al teatro Valle di Roma, ha constatato che nel 1951 la produzione agricola ha subito un regresso rispetto al passato, ha parlato di «crisi di decadenza» della nostra economia italiana. Gli stessi dirigenti americani, d'altra parte, hanno riconosciuto ufficialmente che in Italia si verifica un collasso aumentato, malgrado il basso livello dei salari, e che le masse popolari non hanno avuto alcun beneficio dagli «aiuti» concessi e che, per converso, è aumentato il lustro delle classi privilegiate.

Dopo aver denunciato i crescenti e sbalorditivi profitti realizzati in questi ultimi anni dai grandi gruppi monopolistici italiani (Montecatini, FIAT, Edison, S.M.E., ecc.) il compagno Terracini è giunto alla constatazione chiave del suo discorso.

La politica della D.C. e dei suoi alleati — egli ha detto — ha finito per rafforzare le basi del predominio economico dei grandi gruppi monopolistici sul Paese, e ciò benedice ai partiti satelliti del governo di unità, ai quali partecipavano i partiti dei lavoratori, avessero seriamente in mente di riformare il contratto di lavoro, e perfino la partecipazione dei lavoratori alla gestione delle aziende.

Ebbene la disoccupazione è passata da 1 milione e 700 mila unità nel 1948 a 2 milioni e 300 mila unità nel 1952. Si tratta di dati dell'Istituto di Statistica ai quali il governo oggi contrappone i dati elaborati dalla Commissione d'inchiesta categgiata dal socialdemocratico Tremelloni, secondo i quali i disoccupati sarebbero oggi solo 1 milione e 300 mila. Ma questa commissione ha

verificato un collasso aumentato, malgrado il basso

livello dei salari, e che le

masse popolari non hanno

avuto alcun beneficio dagli

«aiuti» concessi e che, per

converso, è aumentato il lustro

delle classi privilegiate.

Dopo aver denunciato i crescenti e sbalorditivi profitti realizzati in questi ultimi anni dai grandi gruppi monopolistici italiani (Montecatini, FIAT, Edison, S.M.E., ecc.) il compagno Terracini è giunto alla constatazione chiave del suo discorso.

La politica della D.C. e dei suoi alleati — egli ha detto — ha finito per rafforzare le basi del predominio economico dei grandi gruppi monopolistici sul Paese, e ciò benedice ai partiti satelliti del governo di unità, ai quali partecipavano i partiti dei lavoratori, avessero seriamente in mente di riformare il contratto di lavoro, e perfino la partecipazione dei lavoratori alla gestione delle aziende.

Ebbene la disoccupazione è passata da 1 milione e 700 mila unità nel 1948 a 2 milioni e 300 mila unità nel 1952. Si tratta di dati dell'Istituto di Statistica ai quali il governo oggi contrappone i dati elaborati dalla Commissione d'inchiesta categgiata dal socialdemocratico Tremelloni, secondo i quali i disoccupati sarebbero oggi solo 1 milione e 300 mila. Ma questa commissione ha

verificato un collasso aumentato, malgrado il basso

livello dei salari, e che le

masse popolari non hanno

avuto alcun beneficio dagli

«aiuti» concessi e che, per

converso, è aumentato il lustro

delle classi privilegiate.

Dopo aver denunciato i crescenti e sbalorditivi profitti realizzati in questi ultimi anni dai grandi gruppi monopolistici italiani (Montecatini, FIAT, Edison, S.M.E., ecc.) il compagno Terracini è giunto alla constatazione chiave del suo discorso.

La politica della D.C. e dei suoi alleati — egli ha detto — ha finito per rafforzare le basi del predominio economico dei grandi gruppi monopolistici sul Paese, e ciò benedice ai partiti satelliti del governo di unità, ai quali partecipavano i partiti dei lavoratori, avessero seriamente in mente di riformare il contratto di lavoro, e perfino la partecipazione dei lavoratori alla gestione delle aziende.

Ebbene la disoccupazione è passata da 1 milione e 700 mila unità nel 1948 a 2 milioni e 300 mila unità nel 1952. Si tratta di dati dell'Istituto di Statistica ai quali il governo oggi contrappone i dati elaborati dalla Commissione d'inchiesta categgiata dal socialdemocratico Tremelloni, secondo i quali i disoccupati sarebbero oggi solo 1 milione e 300 mila. Ma questa commissione ha

verificato un collasso aumentato, malgrado il basso

livello dei salari, e che le

masse popolari non hanno

avuto alcun beneficio dagli

«aiuti» concessi e che, per

converso, è aumentato il lustro

delle classi privilegiate.

Dopo aver denunciato i crescenti e sbalorditivi profitti realizzati in questi ultimi anni dai grandi gruppi monopolistici italiani (Montecatini, FIAT, Edison, S.M.E., ecc.) il compagno Terracini è giunto alla constatazione chiave del suo discorso.

La politica della D.C. e dei suoi alleati — egli ha detto — ha finito per rafforzare le basi del predominio economico dei grandi gruppi monopolistici sul Paese, e ciò benedice ai partiti satelliti del governo di unità, ai quali partecipavano i partiti dei lavoratori, avessero seriamente in mente di riformare il contratto di lavoro, e perfino la partecipazione dei lavoratori alla gestione delle aziende.

Ebbene la disoccupazione è passata da 1 milione e 700 mila unità nel 1948 a 2 milioni e 300 mila unità nel 1952. Si tratta di dati dell'Istituto di Statistica ai quali il governo oggi contrappone i dati elaborati dalla Commissione d'inchiesta categgiata dal socialdemocratico Tremelloni, secondo i quali i disoccupati sarebbero oggi solo 1 milione e 300 mila. Ma questa commissione ha

verificato un collasso aumentato, malgrado il basso

livello dei salari, e che le

masse popolari non hanno

avuto alcun beneficio dagli

«aiuti» concessi e che, per

converso, è aumentato il lustro

delle classi privilegiate.

Dopo aver denunciato i crescenti e sbalorditivi profitti realizzati in questi ultimi anni dai grandi gruppi monopolistici italiani (Montecatini, FIAT, Edison, S.M.E., ecc.) il compagno Terracini è giunto alla constatazione chiave del suo discorso.

La politica della D.C. e dei suoi alleati — egli ha detto — ha finito per rafforzare le basi del predominio economico dei grandi gruppi monopolistici sul Paese, e ciò benedice ai partiti satelliti del governo di unità, ai quali partecipavano i partiti dei lavoratori, avessero seriamente in mente di riformare il contratto di lavoro, e perfino la partecipazione dei lavoratori alla gestione delle aziende.

Ebbene la disoccupazione è passata da 1 milione e 700 mila unità nel 1948 a 2 milioni e 300 mila unità nel 1952. Si tratta di dati dell'Istituto di Statistica ai quali il governo oggi contrappone i dati elaborati dalla Commissione d'inchiesta categgiata dal socialdemocratico Tremelloni, secondo i quali i disoccupati sarebbero oggi solo 1 milione e 300 mila. Ma questa commissione ha

verificato un collasso aumentato, malgrado il basso

livello dei salari, e che le

masse popolari non hanno

avuto alcun beneficio dagli

«aiuti» concessi e che, per

converso, è aumentato il lustro

delle classi privilegiate.

Dopo aver denunciato i crescenti e sbalorditivi profitti realizzati in questi ultimi anni dai grandi gruppi monopolistici italiani (Montecatini, FIAT, Edison, S.M.E., ecc.) il compagno Terracini è giunto alla constatazione chiave del suo discorso.

La politica della D.C. e dei suoi alleati — egli ha detto — ha finito per rafforzare le basi del predominio economico dei grandi gruppi monopolistici sul Paese, e ciò benedice ai partiti satelliti del governo di unità, ai quali partecipavano i partiti dei lavoratori, avessero seriamente in mente di riformare il contratto di lavoro, e perfino la partecipazione dei lavoratori alla gestione delle aziende.

Ebbene la disoccupazione è passata da 1 milione e 700 mila unità nel 1948 a 2 milioni e 300 mila unità nel 1952. Si tratta di dati dell'Istituto di Statistica ai quali il governo oggi contrappone i dati elaborati dalla Commissione d'inchiesta categgiata dal socialdemocratico Tremelloni, secondo i quali i disoccupati sarebbero oggi solo 1 milione e 300 mila. Ma questa commissione ha

verificato un collasso aumentato, malgrado il basso

livello dei salari, e che le

masse popolari non hanno

avuto alcun beneficio dagli

«aiuti» concessi e che, per

converso, è aumentato il lustro

delle classi privilegiate.

Dopo aver denunciato i crescenti e sbalorditivi profitti realizzati in questi ultimi anni dai grandi gruppi monopolistici italiani (Montecatini, FIAT, Edison, S.M.E., ecc.) il compagno Terracini è giunto alla constatazione chiave del suo discorso.

La politica della D.C. e dei suoi alleati — egli ha detto — ha finito per rafforzare le basi del predominio economico dei grandi gruppi monopolistici sul Paese, e ciò benedice ai partiti satelliti del governo di unità, ai quali partecipavano i partiti dei lavoratori, avessero seriamente in mente di riformare il contratto di lavoro, e perfino la partecipazione dei lavoratori alla gestione delle aziende.

Ebbene la disoccupazione è passata da 1 milione e 700 mila unità nel 1948 a 2 milioni e 300 mila unità nel 1952. Si tratta di dati dell'Istituto di Statistica ai quali il governo oggi contrappone i dati elaborati dalla Commissione d'inchiesta categgiata dal socialdemocratico Tremelloni, secondo i quali i disoccupati sarebbero oggi solo 1 milione e 300 mila. Ma questa commissione ha

verificato un collasso aumentato, malgrado il basso

</div

I FALSARI ALLA SBARRA



SCRCC

COLLOQUIO A BERLINO CON LO SCRITTORE STEFAN HEYM

Uno che ha scelto l'aldilà

Richiesta di asilo alla Repubblica democratica tedesca - Vita romanzesca - Dalla Germania alla Cecoslovacchia agli Stati Uniti - Un libro sui nazisti d'oltreoceano - La partecipazione alla guerra contro il fascismo - Ritorno in patria - Un escente giudizio sul modo di vita americano

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, maggio. E' un gran peccato che il nome di Stefan Heym sia in Italia pressoché sconosciuto, e questo per un duplice motivo: il valore dei libri da lui scritti, da Hostmann a Of smilling peace, i Crusaders sono a Eyes of reason, e la personalità dell'autore, che è uscito nei giorni scorsi dalle cronache letterarie per invadere quelle politiche con la sua richiesta di asilo e cittadinanza alla Repubblica democratica tedesca, e con la lettera inviata al Presidente Eisenhower per restituirla la Bronze Star Medal. Anche la vita di Heym può definirsi un romanzo. Nato nel 1913 a Chemnitz, oggi Kari Marx Stadt, scrisse all'età di vent'anni alcune poesie su un giornale operaio, ma subito dopo fu costretto a ripartire in Cecoslovacchia per sfuggire all'arresto da parte dei nazisti, che imprigionarono suo padre per rappresaglia. A Praga visse due anni facendo il giornalista, trasferendosi nel 1935 a Chicago, grazie a una borsa di studio. Dopo dieci mesi di studi fece il fattorino in un club dell'alta società, lo strillone di giornali, e più tardi il redattore capo di un settimanale democratico in lingua tedesca che si stampava a New York.

Il debutto come scrittore lo fece nel 1938, con un opuscolo di 48 pagine in cui rivelava ritti e miracoli dei nazisti negli Stati Uniti, cui seguì dopo il 1940 il primo romanzo, Hostages, sull'occupazione di Praga, il successo fu immediato. Il libro si impose come il bestseller dell'anno, e la Paramount acquistò il soggetto, traendone un film che mitigava molto il racconto, poiché lo trasformava in una storia d'amore nella città d'oro. Malgrado questa deformazione il film apparve ancora troppo forte e la stampa di Hearst lo attaccò con quelle delicate espressioni che oggi formano il patrimonio del senatore MacCarthy, non riuscendo però a impedire l'acquisto di 50 mila copie da parte del Ministero della Guerra, che le distribuì alle diverse unità

scolare, piccolo forse, ma indicativo. Le tirature dei buoni libri sono nella Germania democratica, con 10 milioni del comitato statunitense, e oggi, oggi, soprattutto in un luogo violentemente antisemita, il ritratto di quelle che si hanno negli Stati Uniti con una popolazione di 160 milioni. Qui un romanzo ha una tiratura di 10 mila copie, mentre in Germania occidentale, con 46 milioni di abitanti, un'edizione di 2000 copie rappresenta già un successo eccezionale».

Le due Americhe

Eravamo a tavola, al Club della Stampa in Friedrichstrasse, e più che di una infierita si trattò per conoscenza di una chiacchierata concernente soprattutto gli Stati Uniti. «L'America, ci racconta Heym, sembra difficile da capire, ma non è così solo che si comprenda la tremenda contraddizione che esiste oggi. Gli uomini sono divisi in due parti: quello che negli Stati Uniti esistono e diventano a dire no, allora gli americani non potranno fare la guerra».

SERGIO SEGRE

Il programma del Partito comunista: nazionalizzare la Montecatini



Alcune operazioni agricole fondamentali, come l'irrorazione del solfato di rame e la concimazione artificiale, sono condizionate dall'esistenza del monopolio chimico-minerario «Montecatini». Il 75% degli antiricottagini prodotti in Italia viene fornito dalla «Montecatini», e così l'86% dei fertilizzanti azotati e il 75% dei fertilizzanti fosfatati. Approfittando della propria posizione di monopolio, la «Montecatini» tiene bassa la produzione e alti i prezzi di questi prodotti, con danno gravissimo per tutta l'economia. Il P.C.I. ha inserito nel suo programma elettorale la proposta di NAZIONALIZZARE LA «MONTECATINI», in modo che i cento stabilimenti di questo gruppo divengano un fattore di progresso per l'agricoltura. Contro gli speculatori che fanno della «Montecatini» la piovra delle nostre campagne, VOTA COMUNISTA!

CANDIDATI DEL POPOLO ITALIANO

Li Causi guida ed amico dei lavoratori di Sicilia

1944: anno terribile per l'Isola - Il drammatico comizio di Villalba - Un inseggnamento ai braccianti: «Siate uniti e sarete forti» - La grande battaglia per la giustizia dopo la strage di Portella - Qualità del dirigente comunista

Fra le tante grossolane menzogne allineate dal partito di governo nella «Mostra dell'aldilà», che il popolo ha ribattezzato argutamente «Mostra delle falsità», ha trovato particolare eco, sulle colonne degli organi di stampa costituiti indipendenti, quella relativa ai libri la cui pubblicazione sarebbe interdetta nelle democrazie popolari e nell'URSS.

Abbiamo già avuto modo di smentire completamente, nei giorni scorsi, anche questa grossolana contraffazione. Ecco qui, comunque, la definitiva confutazione dei falsari e a loro vicini pegno, un documento ineccepibile: una copia del libro «Cuore», di Edmund De Amicis, uno fra i principali testi «probabili» citati dalla mostra di Tupini jr., nella versione polacca stampata a Cracovia nel 1947, quando, si badi bene, l'editore della Polonia si trovava ancora in notevoli difficoltà, a causa dei danni provocati dalla guerra. Per l'edificazione dei bugiardi professionali, citiamo soltanto qualche altro dato, relativo all'Unione sovietica: qui la tiratura dei libri pubblicati nel 1952 ha raggiunto la imponente cifra di 851 milioni e 500 mila copie, con un aumento del 12 per cento rispetto all'anno precedente e dell'88 per cento rispetto al 1940. I libri di letteratura hanno raggiunto una tiratura, nel 1952, di 185 milioni di copie, e i professionisti della calunnia sono serviti.

Abbiamo già avuto modo di smentire completamente, nei giorni scorsi, anche questa grossolana contraffazione. Ecco qui, comunque, la definitiva confutazione dei falsari e a loro vicini pegno, un documento ineccepibile: una copia del libro «Cuore», di Edmund De Amicis, uno fra i principali testi «probabili» citati dalla mostra di Tupini jr., nella versione polacca stampata a Cracovia nel 1947, quando, si badi bene, l'editore della Polonia si trovava ancora in notevoli difficoltà, a causa dei danni provocati dalla guerra. Per l'edificazione dei bugiardi professionali, citiamo soltanto qualche altro dato, relativo all'Unione sovietica: qui la tiratura dei libri pubblicati nel 1952 ha raggiunto la imponente cifra di 851 milioni e 500 mila copie, con un aumento del 12 per cento rispetto all'anno precedente e dell'88 per cento rispetto al 1940. I libri di letteratura hanno raggiunto una tiratura, nel 1952, di 185 milioni di copie, e i professionisti della calunnia sono serviti.

Abbiamo già avuto modo di smentire completamente, nei giorni scorsi, anche questa grossolana contraffazione. Ecco qui, comunque, la definitiva confutazione dei falsari e a loro vicini pegno, un documento ineccepibile: una copia del libro «Cuore», di Edmund De Amicis, uno fra i principali testi «probabili» citati dalla mostra di Tupini jr., nella versione polacca stampata a Cracovia nel 1947, quando, si badi bene, l'editore della Polonia si trovava ancora in notevoli difficoltà, a causa dei danni provocati dalla guerra. Per l'edificazione dei bugiardi professionali, citiamo soltanto qualche altro dato, relativo all'Unione sovietica: qui la tiratura dei libri pubblicati nel 1952 ha raggiunto la imponente cifra di 851 milioni e 500 mila copie, con un aumento del 12 per cento rispetto all'anno precedente e dell'88 per cento rispetto al 1940. I libri di letteratura hanno raggiunto una tiratura, nel 1952, di 185 milioni di copie, e i professionisti della calunnia sono serviti.

Abbiamo già avuto modo di smentire completamente, nei giorni scorsi, anche questa grossolana contraffazione. Ecco qui, comunque, la definitiva confutazione dei falsari e a loro vicini pegno, un documento ineccepibile: una copia del libro «Cuore», di Edmund De Amicis, uno fra i principali testi «probabili» citati dalla mostra di Tupini jr., nella versione polacca stampata a Cracovia nel 1947, quando, si badi bene, l'editore della Polonia si trovava ancora in notevoli difficoltà, a causa dei danni provocati dalla guerra. Per l'edificazione dei bugiardi professionali, citiamo soltanto qualche altro dato, relativo all'Unione sovietica: qui la tiratura dei libri pubblicati nel 1952 ha raggiunto la imponente cifra di 851 milioni e 500 mila copie, con un aumento del 12 per cento rispetto all'anno precedente e dell'88 per cento rispetto al 1940. I libri di letteratura hanno raggiunto una tiratura, nel 1952, di 185 milioni di copie, e i professionisti della calunnia sono serviti.

Abbiamo già avuto modo di smentire completamente, nei giorni scorsi, anche questa grossolana contraffazione. Ecco qui, comunque, la definitiva confutazione dei falsari e a loro vicini pegno, un documento ineccepibile: una copia del libro «Cuore», di Edmund De Amicis, uno fra i principali testi «probabili» citati dalla mostra di Tupini jr., nella versione polacca stampata a Cracovia nel 1947, quando, si badi bene, l'editore della Polonia si trovava ancora in notevoli difficoltà, a causa dei danni provocati dalla guerra. Per l'edificazione dei bugiardi professionali, citiamo soltanto qualche altro dato, relativo all'Unione sovietica: qui la tiratura dei libri pubblicati nel 1952 ha raggiunto la imponente cifra di 851 milioni e 500 mila copie, con un aumento del 12 per cento rispetto all'anno precedente e dell'88 per cento rispetto al 1940. I libri di letteratura hanno raggiunto una tiratura, nel 1952, di 185 milioni di copie, e i professionisti della calunnia sono serviti.

Abbiamo già avuto modo di smentire completamente, nei giorni scorsi, anche questa grossolana contraffazione. Ecco qui, comunque, la definitiva confutazione dei falsari e a loro vicini pegno, un documento ineccepibile: una copia del libro «Cuore», di Edmund De Amicis, uno fra i principali testi «probabili» citati dalla mostra di Tupini jr., nella versione polacca stampata a Cracovia nel 1947, quando, si badi bene, l'editore della Polonia si trovava ancora in notevoli difficoltà, a causa dei danni provocati dalla guerra. Per l'edificazione dei bugiardi professionali, citiamo soltanto qualche altro dato, relativo all'Unione sovietica: qui la tiratura dei libri pubblicati nel 1952 ha raggiunto la imponente cifra di 851 milioni e 500 mila copie, con un aumento del 12 per cento rispetto all'anno precedente e dell'88 per cento rispetto al 1940. I libri di letteratura hanno raggiunto una tiratura, nel 1952, di 185 milioni di copie, e i professionisti della calunnia sono serviti.

Abbiamo già avuto modo di smentire completamente, nei giorni scorsi, anche questa grossolana contraffazione. Ecco qui, comunque, la definitiva confutazione dei falsari e a loro vicini pegno, un documento ineccepibile: una copia del libro «Cuore», di Edmund De Amicis, uno fra i principali testi «probabili» citati dalla mostra di Tupini jr., nella versione polacca stampata a Cracovia nel 1947, quando, si badi bene, l'editore della Polonia si trovava ancora in notevoli difficoltà, a causa dei danni provocati dalla guerra. Per l'edificazione dei bugiardi professionali, citiamo soltanto qualche altro dato, relativo all'Unione sovietica: qui la tiratura dei libri pubblicati nel 1952 ha raggiunto la imponente cifra di 851 milioni e 500 mila copie, con un aumento del 12 per cento rispetto all'anno precedente e dell'88 per cento rispetto al 1940. I libri di letteratura hanno raggiunto una tiratura, nel 1952, di 185 milioni di copie, e i professionisti della calunnia sono serviti.

Abbiamo già avuto modo di smentire completamente, nei giorni scorsi, anche questa grossolana contraffazione. Ecco qui, comunque, la definitiva confutazione dei falsari e a loro vicini pegno, un documento ineccepibile: una copia del libro «Cuore», di Edmund De Amicis, uno fra i principali testi «probabili» citati dalla mostra di Tupini jr., nella versione polacca stampata a Cracovia nel 1947, quando, si badi bene, l'editore della Polonia si trovava ancora in notevoli difficoltà, a causa dei danni provocati dalla guerra. Per l'edificazione dei bugiardi professionali, citiamo soltanto qualche altro dato, relativo all'Unione sovietica: qui la tiratura dei libri pubblicati nel 1952 ha raggiunto la imponente cifra di 851 milioni e 500 mila copie, con un aumento del 12 per cento rispetto all'anno precedente e dell'88 per cento rispetto al 1940. I libri di letteratura hanno raggiunto una tiratura, nel 1952, di 185 milioni di copie, e i professionisti della calunnia sono serviti.

Abbiamo già avuto modo di smentire completamente, nei giorni scorsi, anche questa grossolana contraffazione. Ecco qui, comunque, la definitiva confutazione dei falsari e a loro vicini pegno, un documento ineccepibile: una copia del libro «Cuore», di Edmund De Amicis, uno fra i principali testi «probabili» citati dalla mostra di Tupini jr., nella versione polacca stampata a Cracovia nel 1947, quando, si badi bene, l'editore della Polonia si trovava ancora in notevoli difficoltà, a causa dei danni provocati dalla guerra. Per l'edificazione dei bugiardi professionali, citiamo soltanto qualche altro dato, relativo all'Unione sovietica: qui la tiratura dei libri pubblicati nel 1952 ha raggiunto la imponente cifra di 851 milioni e 500 mila copie, con un aumento del 12 per cento rispetto all'anno precedente e dell'88 per cento rispetto al 1940. I libri di letteratura hanno raggiunto una tiratura, nel 1952, di 185 milioni di copie, e i professionisti della calunnia sono serviti.

Abbiamo già avuto modo di smentire completamente, nei giorni scorsi, anche questa grossolana contraffazione. Ecco qui, comunque, la definitiva confutazione dei falsari e a loro vicini pegno, un documento ineccepibile: una copia del libro «Cuore», di Edmund De Amicis, uno fra i principali testi «probabili» citati dalla mostra di Tupini jr., nella versione polacca stampata a Cracovia nel 1947, quando, si badi bene, l'editore della Polonia si trovava ancora in notevoli difficoltà, a causa dei danni provocati dalla guerra. Per l'edificazione dei bugiardi professionali, citiamo soltanto qualche altro dato, relativo all'Unione sovietica: qui la tiratura dei libri pubblicati nel 1952 ha raggiunto la imponente cifra di 851 milioni e 500 mila copie, con un aumento del 12 per cento rispetto all'anno precedente e dell'88 per cento rispetto al 1940. I libri di letteratura hanno raggiunto una tiratura, nel 1952, di 185 milioni di copie, e i professionisti della calunnia sono serviti.

Abbiamo già avuto modo di smentire completamente, nei giorni scorsi, anche questa grossolana contraffazione. Ecco qui, comunque, la definitiva confutazione dei falsari e a loro vicini pegno, un documento ineccepibile: una copia del libro «Cuore», di Edmund De Amicis, uno fra i principali testi «probabili» citati dalla mostra di Tupini jr., nella versione polacca stampata a Cracovia nel 1947, quando, si badi bene, l'editore della Polonia si trovava ancora in notevoli difficoltà, a causa dei danni provocati dalla guerra. Per l'edificazione dei bugiardi professionali, citiamo soltanto qualche altro dato, relativo all'Unione sovietica: qui la tiratura dei libri pubblicati nel 1952 ha raggiunto la imponente cifra di 851 milioni e 500 mila copie, con un aumento del 12 per cento rispetto all'anno precedente e dell'88 per cento rispetto al 1940. I libri di letteratura hanno raggiunto una tiratura, nel 1952, di 185 milioni di copie, e i professionisti della calunnia sono serviti.

Abbiamo già avuto modo di smentire completamente, nei giorni scorsi, anche questa grossolana contraffazione. Ecco qui, comunque, la definitiva confutazione dei falsari e a loro vicini pegno, un documento ineccepibile: una copia del libro «Cuore», di Edmund De Amicis, uno fra i principali testi «probabili» citati dalla mostra di Tupini jr., nella versione polacca stampata a Cracovia nel 1947, quando, si badi bene, l'editore della Polonia si trovava ancora in notevoli difficoltà, a causa dei danni provocati dalla guerra. Per l'edificazione dei bugiardi professionali, citiamo soltanto qualche altro dato, relativo all'Unione sovietica: qui la tiratura dei libri pubblicati nel 1952 ha raggiunto la imponente cifra di 851 milioni e 500 mila copie, con un aumento del 12 per cento rispetto all'anno precedente e dell'88 per cento rispetto al 1940. I libri di letteratura hanno raggiunto una tiratura, nel 1952, di 185 milioni di copie, e i professionisti della calunnia sono serviti.

Abbiamo già avuto modo di smentire completamente, nei giorni scorsi, anche questa grossolana contraffazione. Ecco qui, comunque, la definitiva confutazione dei falsari e a loro vicini pegno, un documento ineccepibile: una copia del libro «Cuore», di Edmund De Amicis, uno fra i principali testi «probabili» citati dalla mostra di Tupini jr., nella versione polacca stampata a Cracovia nel 1947, quando, si badi bene, l'editore della Polonia si trovava ancora in notevoli difficoltà, a causa dei danni provocati dalla guerra. Per l'edificazione dei bugiardi professionali, citiamo soltanto qualche altro dato, relativo all'Unione sovietica: qui la tiratura dei libri pubblicati nel 1952 ha raggiunto la imponente cifra di 851 milioni e 500 mila copie, con un aumento del 12 per cento rispetto all'anno precedente e dell'88 per cento rispetto al 1940. I libri di letteratura hanno raggiunto una tiratura, nel 1952, di 185 milioni di copie, e i professionisti della calunnia sono serviti.

Abbiamo già avuto modo di smentire completamente, nei giorni scorsi, anche questa grossolana contraffazione. Ecco qui, comunque, la definitiva confutazione dei falsari e a loro vicini pegno, un documento ineccepibile: una copia del libro «Cuore», di Edmund De Amicis, uno fra i principali testi «probabili» citati dalla mostra di Tupini jr., nella versione polacca stampata a Cracovia nel 1947, quando, si badi bene, l'editore della Polonia si trovava ancora in notevoli difficoltà, a causa dei danni provocati dalla guerra. Per l'edificazione dei bugiardi professionali, citiamo soltanto qualche altro dato, relativo all'Unione sovietica: qui la tiratura dei libri pubblicati nel 1952 ha raggiunto la imponente cifra di 851 milioni e 500 mila copie, con un aumento del 12 per cento rispetto all'anno precedente e dell'88 per cento rispetto al 1940. I libri di letteratura hanno raggiunto una tiratura, nel 1952, di 185 milioni di copie, e i professionisti della calunnia sono serviti.

Abbiamo già avuto modo di smentire completamente, nei giorni scorsi, anche questa grossolana contraffazione. Ecco qui, comunque, la definitiva confutazione dei falsari e a loro vicini pegno, un documento ineccepibile: una copia del libro «Cuore», di Edmund De Amicis, uno fra i principali testi «probabili» citati dalla mostra di Tupini jr., nella versione polacca stampata a Cracovia nel 1947, quando, si badi bene, l'editore della Polonia si trovava ancora in notevoli difficoltà, a causa dei danni provocati dalla guerra. Per l'edificazione dei bugiardi professionali, citiamo soltanto qualche altro dato, relativo all'Unione sovietica: qui la tiratura dei libri pubblicati nel 1952 ha raggiunto la imponente cifra di 851 milioni e 500 mila copie, con un aumento del 12 per cento rispetto all'anno precedente e dell'88 per cento rispetto al 1940. I libri di letteratura hanno raggiunto una tiratura, nel 1952, di 185 milioni di copie, e i professionisti della calunnia sono serviti.

Abbiamo già avuto modo di smentire completamente, nei giorni scorsi, anche questa grossolana contraffazione. Ecco qui, comunque, la definitiva confutazione dei falsari e a loro vicini pegno, un documento ineccepibile: una copia del libro «Cuore», di Edmund De Amicis, uno fra i principali testi «probabili» citati dalla mostra di Tupini jr., nella versione polacca stampata a Cracovia nel 1947, quando, si badi bene, l'editore della Polonia si trovava ancora in notevoli difficoltà, a causa dei danni provocati dalla guerra. Per l'edificazione dei bugiardi professionali, citiamo soltanto qualche altro dato, relativo all'Unione sovietica: qui la tiratura dei libri pubblicati nel 1952 ha raggiunto la imponente cifra di 851 milioni e 500 mila copie, con un aumento del 12 per cento rispetto all'anno precedente e dell'88 per cento rispetto al 1940. I libri di letteratura hanno raggiunto una tiratura, nel 1952, di 185 milioni di copie, e i professionisti della calunnia sono serviti.

<p

GIUSEPPE SOTGIU
PARLERÀ DOMANI

I DRAMMATICI PARTICOLARI DELLA BRUTALE AGGRESSIONE CONTRO I MUTILATI

Gli invalidi malati di tubercolosi svenivano sotto le percosse e i getti di acqua gelida

Circa 17 contusi e feriti e altrettanti fermati - Trattenuti fino alle ore 22 in camera di sicurezza anche i malati di t.b.c. colpiti da emotissi - "Siamo stati trattati come cani" - Una grottesca nota dell'ANSA

(Continuazione dalla 1. pagina)

innocuo e pacifico atteggiamento che si possa immaginare. Le «jeep» si sono gettate nel folto della massa, cercando di terrorizzarla e di disperderla, mentre altri poliziotti, a piedi, affrontavano i mutilati per trascinarli via, percuotendoli con calci e pugni.

I mutilati, però, stringendosi l'uno l'altro, opponevano una resistenza passiva, ma compatta ed energica. Allora, il comandante del «servizio d'ordine», che evidentemente aveva ricevuto l'ordine tassativo di scacciare «costi quel che costi» i mutilati dal centro della città, impattava l'ordine di usare gli idranti.

Ordine insensato ed inumano, se si teni conto del fatto che tra i manifestanti numerosissimi erano i malati di t.b.c., ai quali una doccia d'acqua

fredda, specialmente dopo essere rimasti per lungo tempo sotto il sole, poteva provocare — come in effetti si provocò — gravi emotività, versamenti pleurici, ed altre gravi complicazioni.

Potenti getti d'acqua sono stati diretti su quegli uomini, che per la Patria hanno versato il sangue e dato brani della propria carne. Sottratti le docce gelide, molti mutilati cadevano svenuti.

Altri lividi in volto, venivano colti da attacchi di tosse vomitavano sangue. Altri, esasperati e indignati, resistevano ai getti d'acqua, scagliando contro la polizia e contro il governo inventive. C'è stato qualche mutilato che ha scagliato sul viso degli agenti, con disperazione, le proprie stampelle, il proprio ordine di legno.

Le cariche si sono rinnovate più volte, finché, dopo circa mezz'ora, i mutilati,

SULL'AGGRESSIONE AI MUTILATI

Una dichiarazione del compagno Elmo

Al termine dei gravi incidenti di via Cesare Battisti, abbiamo avvicinato il compagno Aloido Elmo, che aveva partecipato alla dimostrazione in qualità di membro della sezione romana della Associazione dei mutilati e invalidi di guerra.

«Non è la prima volta — ci ha detto il compagno Elmo — che manifestazioni di mutilati e invalidi, sia nei diversi paesi, sia nelle diverse democrazie, vengono brutalmente attaccate dalla polizia, disperse con la violenza, con i manganelli, con le bombe lacrimogene. I mutilati hanno bene di non poter aspettare niente di meglio da un Governo che disprezza il loro destino, che rappresenta «dannero» per i interessi nazionali, e rimasto adriato, non possiamo vedere che con disperazione e ostilità. Ma non si trova il danaro per venire incontro ai bisogni dei più ricchi?»

«Non è accaduto (ieri supera ogni limite). Ancorare con l'acqua gelida contro persone in massima parte malate di t.b.c. è degno soltanto di persone prive del più elementare senso di umanità. Patti di questo genere macchiano il nome d'Italia davanti agli occhi di tutto il mondo civile. Io credo che non esista un solo governo, in tutti i cinque continenti, il quale non teme i mutilati e invalidi di guerra del suo paese, e non simile a questo del nostro governo. Dobbiamo pensare seriamente che, in questo campo, l'Italia abbia raggiunto puramente un triste primato!»

«Le violenze di stamane offendono il sentimento di tutto il nostro popolo e smascherano inestimabilmente i fatti patriotti che, come l'on. De Gasperi il 25 maggio, hanno avuto l'impudenza di commemorare ipocritamente il sacrificio e l'eroismo dei soldati d'Italia.

La vigilia del 18 aprile, la democrazia cristiana fece ai mutilati e invalidi di guerra molte promesse. Queste promesse, però, non sono state mantenute. E il 24 marzo scorso, al Senato, le maggioranze respinsero le ragioni politiche dei mutilati ed invalidi. Non so se gli onorati della «Democrazia cristiana e degli altri partiti appartenenti» stessi erano prodigi di promesse, verso noi. Sta di fatto, però, che, in materia di percosse e pretese di protezione, i fatti patriotti che, come l'on. De Gasperi il 25 maggio, hanno avuto l'impudenza di commemorare ipocritamente il sacrificio e l'eroismo dei soldati d'Italia.

La vigilia del 18 aprile, la democrazia cristiana fece ai mutilati e invalidi di guerra molte promesse. Queste promesse, però, non sono state mantenute. E il 24 marzo scorso, al Senato, le maggioranze respinsero le ragioni politiche dei mutilati ed invalidi. Non so se gli onorati della «Democrazia cristiana e degli altri partiti appartenenti» stessi erano prodigi di promesse, verso noi. Sta di fatto, però, che, in materia di percosse e pretese di protezione, i fatti patriotti che, come l'on. De Gasperi il 25 maggio, hanno avuto l'impudenza di commemorare ipocritamente il sacrificio e l'eroismo dei soldati d'Italia.

La vigilia del 18 aprile, la democrazia cristiana fece ai mutilati e invalidi di guerra molte promesse. Queste promesse, però, non sono state mantenute. E il 24 marzo scorso, al Senato, le maggioranze respinsero le ragioni politiche dei mutilati ed invalidi. Non so se gli onorati della «Democrazia cristiana e degli altri partiti appartenenti» stessi erano prodigi di promesse, verso noi. Sta di fatto, però, che, in materia di percosse e pretese di protezione, i fatti patriotti che, come l'on. De Gasperi il 25 maggio, hanno avuto l'impudenza di commemorare ipocritamente il sacrificio e l'eroismo dei soldati d'Italia.

La vigilia del 18 aprile, la democrazia cristiana fece ai mutilati e invalidi di guerra molte promesse. Queste promesse, però, non sono state mantenute. E il 24 marzo scorso, al Senato, le maggioranze respinsero le ragioni politiche dei mutilati ed invalidi. Non so se gli onorati della «Democrazia cristiana e degli altri partiti appartenenti» stessi erano prodigi di promesse, verso noi. Sta di fatto, però, che, in materia di percosse e pretese di protezione, i fatti patriotti che, come l'on. De Gasperi il 25 maggio, hanno avuto l'impudenza di commemorare ipocritamente il sacrificio e l'eroismo dei soldati d'Italia.

La vigilia del 18 aprile, la democrazia cristiana fece ai mutilati e invalidi di guerra molte promesse. Queste promesse, però, non sono state mantenute. E il 24 marzo scorso, al Senato, le maggioranze respinsero le ragioni politiche dei mutilati ed invalidi. Non so se gli onorati della «Democrazia cristiana e degli altri partiti appartenenti» stessi erano prodigi di promesse, verso noi. Sta di fatto, però, che, in materia di percosse e pretese di protezione, i fatti patriotti che, come l'on. De Gasperi il 25 maggio, hanno avuto l'impudenza di commemorare ipocritamente il sacrificio e l'eroismo dei soldati d'Italia.

La vigilia del 18 aprile, la democrazia cristiana fece ai mutilati e invalidi di guerra molte promesse. Queste promesse, però, non sono state mantenute. E il 24 marzo scorso, al Senato, le maggioranze respinsero le ragioni politiche dei mutilati ed invalidi. Non so se gli onorati della «Democrazia cristiana e degli altri partiti appartenenti» stessi erano prodigi di promesse, verso noi. Sta di fatto, però, che, in materia di percosse e pretese di protezione, i fatti patriotti che, come l'on. De Gasperi il 25 maggio, hanno avuto l'impudenza di commemorare ipocritamente il sacrificio e l'eroismo dei soldati d'Italia.

La vigilia del 18 aprile, la democrazia cristiana fece ai mutilati e invalidi di guerra molte promesse. Queste promesse, però, non sono state mantenute. E il 24 marzo scorso, al Senato, le maggioranze respinsero le ragioni politiche dei mutilati ed invalidi. Non so se gli onorati della «Democrazia cristiana e degli altri partiti appartenenti» stessi erano prodigi di promesse, verso noi. Sta di fatto, però, che, in materia di percosse e pretese di protezione, i fatti patriotti che, come l'on. De Gasperi il 25 maggio, hanno avuto l'impudenza di commemorare ipocritamente il sacrificio e l'eroismo dei soldati d'Italia.

La vigilia del 18 aprile, la democrazia cristiana fece ai mutilati e invalidi di guerra molte promesse. Queste promesse, però, non sono state mantenute. E il 24 marzo scorso, al Senato, le maggioranze respinsero le ragioni politiche dei mutilati ed invalidi. Non so se gli onorati della «Democrazia cristiana e degli altri partiti appartenenti» stessi erano prodigi di promesse, verso noi. Sta di fatto, però, che, in materia di percosse e pretese di protezione, i fatti patriotti che, come l'on. De Gasperi il 25 maggio, hanno avuto l'impudenza di commemorare ipocritamente il sacrificio e l'eroismo dei soldati d'Italia.

La vigilia del 18 aprile, la democrazia cristiana fece ai mutilati e invalidi di guerra molte promesse. Queste promesse, però, non sono state mantenute. E il 24 marzo scorso, al Senato, le maggioranze respinsero le ragioni politiche dei mutilati ed invalidi. Non so se gli onorati della «Democrazia cristiana e degli altri partiti appartenenti» stessi erano prodigi di promesse, verso noi. Sta di fatto, però, che, in materia di percosse e pretese di protezione, i fatti patriotti che, come l'on. De Gasperi il 25 maggio, hanno avuto l'impudenza di commemorare ipocritamente il sacrificio e l'eroismo dei soldati d'Italia.

La vigilia del 18 aprile, la democrazia cristiana fece ai mutilati e invalidi di guerra molte promesse. Queste promesse, però, non sono state mantenute. E il 24 marzo scorso, al Senato, le maggioranze respinsero le ragioni politiche dei mutilati ed invalidi. Non so se gli onorati della «Democrazia cristiana e degli altri partiti appartenenti» stessi erano prodigi di promesse, verso noi. Sta di fatto, però, che, in materia di percosse e pretese di protezione, i fatti patriotti che, come l'on. De Gasperi il 25 maggio, hanno avuto l'impudenza di commemorare ipocritamente il sacrificio e l'eroismo dei soldati d'Italia.

La vigilia del 18 aprile, la democrazia cristiana fece ai mutilati e invalidi di guerra molte promesse. Queste promesse, però, non sono state mantenute. E il 24 marzo scorso, al Senato, le maggioranze respinsero le ragioni politiche dei mutilati ed invalidi. Non so se gli onorati della «Democrazia cristiana e degli altri partiti appartenenti» stessi erano prodigi di promesse, verso noi. Sta di fatto, però, che, in materia di percosse e pretese di protezione, i fatti patriotti che, come l'on. De Gasperi il 25 maggio, hanno avuto l'impudenza di commemorare ipocritamente il sacrificio e l'eroismo dei soldati d'Italia.

La vigilia del 18 aprile, la democrazia cristiana fece ai mutilati e invalidi di guerra molte promesse. Queste promesse, però, non sono state mantenute. E il 24 marzo scorso, al Senato, le maggioranze respinsero le ragioni politiche dei mutilati ed invalidi. Non so se gli onorati della «Democrazia cristiana e degli altri partiti appartenenti» stessi erano prodigi di promesse, verso noi. Sta di fatto, però, che, in materia di percosse e pretese di protezione, i fatti patriotti che, come l'on. De Gasperi il 25 maggio, hanno avuto l'impudenza di commemorare ipocritamente il sacrificio e l'eroismo dei soldati d'Italia.

La vigilia del 18 aprile, la democrazia cristiana fece ai mutilati e invalidi di guerra molte promesse. Queste promesse, però, non sono state mantenute. E il 24 marzo scorso, al Senato, le maggioranze respinsero le ragioni politiche dei mutilati ed invalidi. Non so se gli onorati della «Democrazia cristiana e degli altri partiti appartenenti» stessi erano prodigi di promesse, verso noi. Sta di fatto, però, che, in materia di percosse e pretese di protezione, i fatti patriotti che, come l'on. De Gasperi il 25 maggio, hanno avuto l'impudenza di commemorare ipocritamente il sacrificio e l'eroismo dei soldati d'Italia.

La vigilia del 18 aprile, la democrazia cristiana fece ai mutilati e invalidi di guerra molte promesse. Queste promesse, però, non sono state mantenute. E il 24 marzo scorso, al Senato, le maggioranze respinsero le ragioni politiche dei mutilati ed invalidi. Non so se gli onorati della «Democrazia cristiana e degli altri partiti appartenenti» stessi erano prodigi di promesse, verso noi. Sta di fatto, però, che, in materia di percosse e pretese di protezione, i fatti patriotti che, come l'on. De Gasperi il 25 maggio, hanno avuto l'impudenza di commemorare ipocritamente il sacrificio e l'eroismo dei soldati d'Italia.

La vigilia del 18 aprile, la democrazia cristiana fece ai mutilati e invalidi di guerra molte promesse. Queste promesse, però, non sono state mantenute. E il 24 marzo scorso, al Senato, le maggioranze respinsero le ragioni politiche dei mutilati ed invalidi. Non so se gli onorati della «Democrazia cristiana e degli altri partiti appartenenti» stessi erano prodigi di promesse, verso noi. Sta di fatto, però, che, in materia di percosse e pretese di protezione, i fatti patriotti che, come l'on. De Gasperi il 25 maggio, hanno avuto l'impudenza di commemorare ipocritamente il sacrificio e l'eroismo dei soldati d'Italia.

La vigilia del 18 aprile, la democrazia cristiana fece ai mutilati e invalidi di guerra molte promesse. Queste promesse, però, non sono state mantenute. E il 24 marzo scorso, al Senato, le maggioranze respinsero le ragioni politiche dei mutilati ed invalidi. Non so se gli onorati della «Democrazia cristiana e degli altri partiti appartenenti» stessi erano prodigi di promesse, verso noi. Sta di fatto, però, che, in materia di percosse e pretese di protezione, i fatti patriotti che, come l'on. De Gasperi il 25 maggio, hanno avuto l'impudenza di commemorare ipocritamente il sacrificio e l'eroismo dei soldati d'Italia.

La vigilia del 18 aprile, la democrazia cristiana fece ai mutilati e invalidi di guerra molte promesse. Queste promesse, però, non sono state mantenute. E il 24 marzo scorso, al Senato, le maggioranze respinsero le ragioni politiche dei mutilati ed invalidi. Non so se gli onorati della «Democrazia cristiana e degli altri partiti appartenenti» stessi erano prodigi di promesse, verso noi. Sta di fatto, però, che, in materia di percosse e pretese di protezione, i fatti patriotti che, come l'on. De Gasperi il 25 maggio, hanno avuto l'impudenza di commemorare ipocritamente il sacrificio e l'eroismo dei soldati d'Italia.

La vigilia del 18 aprile, la democrazia cristiana fece ai mutilati e invalidi di guerra molte promesse. Queste promesse, però, non sono state mantenute. E il 24 marzo scorso, al Senato, le maggioranze respinsero le ragioni politiche dei mutilati ed invalidi. Non so se gli onorati della «Democrazia cristiana e degli altri partiti appartenenti» stessi erano prodigi di promesse, verso noi. Sta di fatto, però, che, in materia di percosse e pretese di protezione, i fatti patriotti che, come l'on. De Gasperi il 25 maggio, hanno avuto l'impudenza di commemorare ipocritamente il sacrificio e l'eroismo dei soldati d'Italia.

La vigilia del 18 aprile, la democrazia cristiana fece ai mutilati e invalidi di guerra molte promesse. Queste promesse, però, non sono state mantenute. E il 24 marzo scorso, al Senato, le maggioranze respinsero le ragioni politiche dei mutilati ed invalidi. Non so se gli onorati della «Democrazia cristiana e degli altri partiti appartenenti» stessi erano prodigi di promesse, verso noi. Sta di fatto, però, che, in materia di percosse e pretese di protezione, i fatti patriotti che, come l'on. De Gasperi il 25 maggio, hanno avuto l'impudenza di commemorare ipocritamente il sacrificio e l'eroismo dei soldati d'Italia.

La vigilia del 18 aprile, la democrazia cristiana fece ai mutilati e invalidi di guerra molte promesse. Queste promesse, però, non sono state mantenute. E il 24 marzo scorso, al Senato, le maggioranze respinsero le ragioni politiche dei mutilati ed invalidi. Non so se gli onorati della «Democrazia cristiana e degli altri partiti appartenenti» stessi erano prodigi di promesse, verso noi. Sta di fatto, però, che, in materia di percosse e pretese di protezione, i fatti patriotti che, come l'on. De Gasperi il 25 maggio, hanno avuto l'impudenza di commemorare ipocritamente il sacrificio e l'eroismo dei soldati d'Italia.

La vigilia del 18 aprile, la democrazia cristiana fece ai mutilati e invalidi di guerra molte promesse. Queste promesse, però, non sono state mantenute. E il 24 marzo scorso, al Senato, le maggioranze respinsero le ragioni politiche dei mutilati ed invalidi. Non so se gli onorati della «Democrazia cristiana e degli altri partiti appartenenti» stessi erano prodigi di promesse, verso noi. Sta di fatto, però, che, in materia di percosse e pretese di protezione, i fatti patriotti che, come l'on. De Gasperi il 25 maggio, hanno avuto l'impudenza di commemorare ipocritamente il sacrificio e l'eroismo dei soldati d'Italia.

La vigilia del 18 aprile, la democrazia cristiana fece ai mutilati e invalidi di guerra molte promesse. Queste promesse, però, non sono state mantenute. E il 24 marzo scorso, al Senato, le maggioranze respinsero le ragioni politiche dei mutilati ed invalidi. Non so se gli onorati della «Democrazia cristiana e degli altri partiti appartenenti» stessi erano prodigi di promesse, verso noi. Sta di fatto, però, che, in materia di percosse e pretese di protezione, i fatti patriotti che, come l'on. De Gasperi il 25 maggio, hanno avuto l'impudenza di commemorare ipocritamente il sacrificio e l'eroismo dei soldati d'Italia.

La vigilia del 18 aprile, la democrazia cristiana fece ai mutilati e invalidi di guerra molte promesse. Queste promesse, però, non sono state mantenute. E il 24 marzo scorso, al Senato, le maggioranze respinsero le ragioni politiche dei mutilati ed invalidi. Non so se gli onorati della «Democrazia cristiana e degli altri partiti appartenenti» stessi erano prodigi di promesse, verso noi. Sta di fatto, però, che, in materia di percosse e pretese di protezione, i fatti patriotti che, come l'on. De Gasperi il 25 maggio, hanno avuto l'impudenza di commemorare ipocritamente il sacrificio e l'eroismo dei soldati d'Italia.

La vigilia del 18 aprile, la democrazia cristiana fece ai mutilati e invalidi di guerra molte promesse. Queste promesse, però, non sono state mantenute. E il 24 marzo scorso, al Senato, le maggioranze respinsero le ragioni politiche dei mutilati ed invalidi. Non so se gli onorati della «Democrazia cristiana e degli altri partiti appartenenti» stessi erano prodigi di promesse, verso noi. Sta di fatto, però, che, in materia di percosse e pretese di protezione, i fatti patriotti che, come l'on. De Gasperi il 25 maggio, hanno avuto l'impudenza di commemorare ipocritamente il sacrificio e l'eroismo dei soldati d'Italia.

La vigilia del 18 aprile, la democrazia cristiana fece ai mutilati e invalidi di guerra molte promesse. Queste promesse, però, non sono state mantenute. E il 24 marzo scorso, al Senato, le maggioranze respinsero le ragioni politiche dei mutilati ed invalidi. Non so se gli onorati della «Democrazia cristiana e degli altri partiti appartenenti» stessi erano prodigi di promesse, verso noi. Sta di fatto, però, che, in materia di percosse e pretese di protezione, i fatti patriotti che, come l'on. De Gasperi il 25 maggio, hanno avuto l'impudenza di commemorare ipocritamente il sacrificio e l'eroismo dei soldati d'Italia.

La vigilia del 18 aprile, la democrazia cristiana fece ai mutilati e invalidi di guerra molte promesse. Queste promesse, però, non sono state mantenute. E il 24 marzo scorso, al Senato, le maggioranze respinsero le ragioni politiche dei mutilati ed invalidi. Non so se gli onorati della «Democrazia cristiana e degli altri partiti appartenenti» stessi erano prodigi di promesse, verso noi. Sta di fatto, però, che, in materia di percosse e pretese di protezione, i fatti patriotti che, come l'on. De Gasperi il 25 maggio, hanno avuto l'impudenza di commemorare ipocritamente il sacrificio e l'eroismo dei soldati d'Italia.

La vigilia del 18 aprile, la democrazia cristiana fece ai mutilati e invalidi di guerra molte promesse. Queste promesse, però, non sono state mantenute. E il 24 marzo scorso, al Senato, le maggioranze respinsero le ragioni politiche dei mutilati ed invalidi. Non so se gli onorati della «

APPELLO DELLA CONFEDERTELLA AI CONTADINI PER LE ELEZIONI

4 milioni di ettari ai contadini se si applicasse la Costituzione**Votate per i partiti del popolo, per la rinascita dell'agricoltura!**

Pubblichiamo il testo dell'appello che la Confederterra ha rivolto ai contadini italiani per le elezioni del 7 giugno:

La crisi agraria iniziata nel corso degli ultimi anni si è grandemente aggravata, estendendosi oggi a tutti i fondamentali settori della nostra agricoltura.

A questa grave situazione, che mina ad accrescere la miseria dei lavoratori e la pochezza dei ricchi, la Confederterra contrappone la piattaforma, che sancisce dalle più profonde aspirazioni di tutti i contadini: anche di quelli organizzati ed influenzati dagli agrari e dai bonomani, e che si identifica con gli interessi di progresso economico e sociale di tutto il popolo.

I contadini piccoli proprietari hanno diritto all'esenzione dalle imposte e sovrini poste fondiarie e sui prodotti agrari, fino a un imponibile di affitto.

Le rivendicazioni contadine

I contadini e tutti i piccoli e medi produttori hanno diritto: a condizione di regimazione dei flumi, di risarcire e industrializzazione del Mezzogiorno, secondo le proposte del Piano del Lavoro della C.G.I.L. deve essere imposto e realizzato per ricostruire le basi dell'economia del nostro Paese, deviato da decenni di sperimenti della ricchezza nazionale.

I grandi proprietari fondiarie debbono essere obbligati a reinvestire in migliorie il 15 per cento della produzione linda vendibile, in base alle proposte approvate al Congresso di Napoli della C.G.I.L.

I contadini debbono essere esentati dal pagamento dei contributi unificati, che debbono essere invece pagati dai grandi agrari evasori ed in misura sufficiente per assicurare a tutti i lavoratori agricoli dipendenti una adeguata assistenza e previdenza.

I contadini piccoli proprietari hanno diritto alla difesa della loro terra, mediante un provvedimento che visti la esecuzione forzata del prezzo familiare e ne assicuri il risanamento economico in caso di passività.

I contadini piccoli proprietari hanno diritto di essere soci dei Consorzi Agrari provinciali e di partecipare alla gestione dei Consorzi di bonifica e di tutti gli Enti economici agricoli, i quali debbono essere retti sulla base del voto proporzionale, con abolizione del sistema del voto plurimo. Essi hanno diritto di partecipare alla direzione degli Enti di risanamento.

I contadini assegnatari di terreni nei comprensori di risanamento hanno diritto ad un contratto di assegnazione che abolisce le clausole vessatorie e sovraccese imposte dagli Enti di risanamento, riduce sostanzialmente l'indolore carico delle rate da pagare e assicura loro, assieme ai piccoli proprietari, una nuova qualità di piccoli proprietari ed alla assistenza tecnica e creditizia da parte degli Enti, il salario sindacale per la esecuzione delle migliorie e il mantenimento degli assegni familiari e delle prestazioni assistenziali e preventivali, ma a quando le nuove piccole aziende non saranno in grado di assicurare un reddito sufficiente alla famiglia dell'assegnatario, i contadini assegnatari di terra in base alla legge per la formazione della piccola proprietà coltivatrice di ottenere analoghe misure a carico delle Casse per la piccola proprietà.

Elemento fondamentale della difesa dei contadini e di tutti i piccoli e medi produttori è l'allargamento del mercato dei prodotti agricoli. Esso si realizza con l'abolizione dell'imposta di consumo sul vino (in base alla proposta di legge Longo-Andrisio-Grifone) e la graduale eliminazione delle imposte che gravano sui prodotti agricoli di largo consumo; con l'aumento della capacità d'acquisto delle grandi masse popolari; con la difesa dei nostri mercati dalla invadenza indiscriminata dei prodotti agricoli concorrenti; con lo sviluppo di rapporti commerciali con tutti i paesi del mondo, ed in particolare con i paesi orientali i quali offrono grandi possibilità di collocamento per i nostri prodotti agricoli tipici.

Queste sono le linee di una politica agraria di difesa dei contadini, di progresso dell'agricoltura, di rinascita, di pace, nell'interesse dei contadini e di tutto il popolo italiano. Questa politica agraria può essere impostata e realizzata da un governo il quale rispetti e applichi la Costituzione della Repubblica, attiando i piani di investimenti produttivi e le riforme di struttura che sono la base per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro delle grandi masse popolari, per il progresso tecnico, economico e sociale dell'agricoltura e di tutta l'economia del nostro Paese.

Un grande piano nazionale di bonifica e irrigazione di sistemazione montana, di

essere assicurata, nelle grandi aziende in economia, la facoltà di trasformare il loro rapporto in contratto associativo; ai contadini mezzadri e coloni spetta la partecipazione alla direzione tecnica e amministrativa della azienda, il riparto dei prodotti in base agli appalti, l'accesso alla proprietà dei capitali di scorta, la facoltà di trasformare il loro rapporto in contratto di affitto; ai contadini fittavoli deve essere assicurata la riduzione e il controllo dei canoni, un prezzo d'affitto, il diritto di esigere le migliori condizioni, un diritto regolato (grano, bietole, canapa, etc.) poiché la pianta media azienda produce costi superiori a quelli della grande azienda. Una giusta percentuale del prezzo deve quindi essere costituita dal prezzo di coltivazione. I contadini e tutti i piccoli e medi produttori hanno diritto alla difesa della loro produzione e perciò devono essere assicurati, senza aggravio per i consumatori, più prodotti e di qualità regolata (grano, bietole, canapa, etc.) poiché la pianta media azienda produce costi superiori a quelli della grande azienda. Una giusta percentuale del prezzo deve quindi essere costituita dal prezzo di coltivazione. I contadini e tutti i piccoli e medi produttori hanno diritto alla difesa della loro produzione e perciò devono essere assicurati, senza aggravio per i consumatori, più prodotti e di qualità regolata (grano, bietole, canapa, etc.) poiché la pianta media azienda produce costi superiori a quelli della grande azienda. Una giusta percentuale del prezzo deve quindi essere costituita dal prezzo di coltivazione.

I contadini e tutti i piccoli e medi produttori hanno diritto alla difesa della loro produzione e perciò devono essere assicurati, senza aggravio per i consumatori, più prodotti e di qualità regolata (grano, bietole, canapa, etc.) poiché la pianta media azienda produce costi superiori a quelli della grande azienda. Una giusta percentuale del prezzo deve quindi essere costituita dal prezzo di coltivazione.

I grandi complessi monopoli come la Montecatini debbono essere nazionalizzati nell'interesse dell'agricoltura e di tutta l'economia perché all'agricoltura siano assicurati i concimi e gli altri prodotti industriali in quantità rispondente al fabbisogno ed a prezzo conveniente.

Questa piattaforma di politica agraria, di investimenti produttivi, di riforme di struttura, che la Confederterra rivendica a nome dei contadini è la piattaforma che i partiti dei lavoratori hanno appoggiato e sostenuto, colai, nel Parlamento e nel Paese, con particolare dedizione, per i contadini, il programma dei monarchici e dei neofascisti: non riforma contrattuale, non riforma della piccola azienda, non tutela della piccola e media proprietà produttiva, non piani e investimenti produttivi, ma difesa ad oltranza della grande proprietà terriera e dei suoi privilegi, ciò che significa distruzione di tutte le conquiste realizzate dai contadini nella lotta degli ultimi anni.

Per realizzare questo odio, piano anticonciliazione e antiproletariato il governo ha imposto al Paese una legge di riforma truffaldina che tende a consolidare nel possesso della terra i contadini che attualmente vi lavorano con contratti precari.

La riforma fondiaria, sancita dalla Costituzione, deve imporre un limite generale e permanente alla grande proprietà fondiaria, e assegnare le terre eccedenti ai contadini, il programma dei monarchici e dei neofascisti: non riforma contrattuale, non riforma della piccola azienda, non tutela della piccola e media proprietà produttiva, non piani e investimenti produttivi, ma difesa ad oltranza della grande proprietà terriera e dei suoi privilegi, ciò che significa distruzione di tutte le conquiste realizzate dai contadini nella lotta degli ultimi anni.

Per realizzare questo odio, piano anticonciliazione e antiproletariato il governo ha imposto al Paese una legge di riforma truffaldina che tende a consolidare nel possesso della terra i contadini che attualmente vi lavorano con contratti precari.

La riforma fondiaria, sancita dalla Costituzione, deve imporre un limite generale e permanente alla grande proprietà fondiaria, e assegnare le terre eccedenti ai contadini, il programma dei monarchici e dei neofascisti: non riforma contrattuale, non riforma della piccola azienda, non tutela della piccola e media proprietà produttiva, non piani e investimenti produttivi, ma difesa ad oltranza della grande proprietà terriera e dei suoi privilegi, ciò che significa distruzione di tutte le conquiste realizzate dai contadini nella lotta degli ultimi anni.

Per realizzare questo odio, piano anticonciliazione e antiproletariato il governo ha imposto al Paese una legge di riforma truffaldina che tende a consolidare nel possesso della terra i contadini che attualmente vi lavorano con contratti precari.

La riforma fondiaria, sancita dalla Costituzione, deve imporre un limite generale e permanente alla grande proprietà fondiaria, e assegnare le terre eccedenti ai contadini, il programma dei monarchici e dei neofascisti: non riforma contrattuale, non riforma della piccola azienda, non tutela della piccola e media proprietà produttiva, non piani e investimenti produttivi, ma difesa ad oltranza della grande proprietà terriera e dei suoi privilegi, ciò che significa distruzione di tutte le conquiste realizzate dai contadini nella lotta degli ultimi anni.

Per realizzare questo odio, piano anticonciliazione e antiproletariato il governo ha imposto al Paese una legge di riforma truffaldina che tende a consolidare nel possesso della terra i contadini che attualmente vi lavorano con contratti precari.

La riforma fondiaria, sancita dalla Costituzione, deve imporre un limite generale e permanente alla grande proprietà fondiaria, e assegnare le terre eccedenti ai contadini, il programma dei monarchici e dei neofascisti: non riforma contrattuale, non riforma della piccola azienda, non tutela della piccola e media proprietà produttiva, non piani e investimenti produttivi, ma difesa ad oltranza della grande proprietà terriera e dei suoi privilegi, ciò che significa distruzione di tutte le conquiste realizzate dai contadini nella lotta degli ultimi anni.

Per realizzare questo odio, piano anticonciliazione e antiproletariato il governo ha imposto al Paese una legge di riforma truffaldina che tende a consolidare nel possesso della terra i contadini che attualmente vi lavorano con contratti precari.

La riforma fondiaria, sancita dalla Costituzione, deve imporre un limite generale e permanente alla grande proprietà fondiaria, e assegnare le terre eccedenti ai contadini, il programma dei monarchici e dei neofascisti: non riforma contrattuale, non riforma della piccola azienda, non tutela della piccola e media proprietà produttiva, non piani e investimenti produttivi, ma difesa ad oltranza della grande proprietà terriera e dei suoi privilegi, ciò che significa distruzione di tutte le conquiste realizzate dai contadini nella lotta degli ultimi anni.

Per realizzare questo odio, piano anticonciliazione e antiproletariato il governo ha imposto al Paese una legge di riforma truffaldina che tende a consolidare nel possesso della terra i contadini che attualmente vi lavorano con contratti precari.

La riforma fondiaria, sancita dalla Costituzione, deve imporre un limite generale e permanente alla grande proprietà fondiaria, e assegnare le terre eccedenti ai contadini, il programma dei monarchici e dei neofascisti: non riforma contrattuale, non riforma della piccola azienda, non tutela della piccola e media proprietà produttiva, non piani e investimenti produttivi, ma difesa ad oltranza della grande proprietà terriera e dei suoi privilegi, ciò che significa distruzione di tutte le conquiste realizzate dai contadini nella lotta degli ultimi anni.

Per realizzare questo odio, piano anticonciliazione e antiproletariato il governo ha imposto al Paese una legge di riforma truffaldina che tende a consolidare nel possesso della terra i contadini che attualmente vi lavorano con contratti precari.

La riforma fondiaria, sancita dalla Costituzione, deve imporre un limite generale e permanente alla grande proprietà fondiaria, e assegnare le terre eccedenti ai contadini, il programma dei monarchici e dei neofascisti: non riforma contrattuale, non riforma della piccola azienda, non tutela della piccola e media proprietà produttiva, non piani e investimenti produttivi, ma difesa ad oltranza della grande proprietà terriera e dei suoi privilegi, ciò che significa distruzione di tutte le conquiste realizzate dai contadini nella lotta degli ultimi anni.

Per realizzare questo odio, piano anticonciliazione e antiproletariato il governo ha imposto al Paese una legge di riforma truffaldina che tende a consolidare nel possesso della terra i contadini che attualmente vi lavorano con contratti precari.

La riforma fondiaria, sancita dalla Costituzione, deve imporre un limite generale e permanente alla grande proprietà fondiaria, e assegnare le terre eccedenti ai contadini, il programma dei monarchici e dei neofascisti: non riforma contrattuale, non riforma della piccola azienda, non tutela della piccola e media proprietà produttiva, non piani e investimenti produttivi, ma difesa ad oltranza della grande proprietà terriera e dei suoi privilegi, ciò che significa distruzione di tutte le conquiste realizzate dai contadini nella lotta degli ultimi anni.

Per realizzare questo odio, piano anticonciliazione e antiproletariato il governo ha imposto al Paese una legge di riforma truffaldina che tende a consolidare nel possesso della terra i contadini che attualmente vi lavorano con contratti precari.

La riforma fondiaria, sancita dalla Costituzione, deve imporre un limite generale e permanente alla grande proprietà fondiaria, e assegnare le terre eccedenti ai contadini, il programma dei monarchici e dei neofascisti: non riforma contrattuale, non riforma della piccola azienda, non tutela della piccola e media proprietà produttiva, non piani e investimenti produttivi, ma difesa ad oltranza della grande proprietà terriera e dei suoi privilegi, ciò che significa distruzione di tutte le conquiste realizzate dai contadini nella lotta degli ultimi anni.

Per realizzare questo odio, piano anticonciliazione e antiproletariato il governo ha imposto al Paese una legge di riforma truffaldina che tende a consolidare nel possesso della terra i contadini che attualmente vi lavorano con contratti precari.

La riforma fondiaria, sancita dalla Costituzione, deve imporre un limite generale e permanente alla grande proprietà fondiaria, e assegnare le terre eccedenti ai contadini, il programma dei monarchici e dei neofascisti: non riforma contrattuale, non riforma della piccola azienda, non tutela della piccola e media proprietà produttiva, non piani e investimenti produttivi, ma difesa ad oltranza della grande proprietà terriera e dei suoi privilegi, ciò che significa distruzione di tutte le conquiste realizzate dai contadini nella lotta degli ultimi anni.

Per realizzare questo odio, piano anticonciliazione e antiproletariato il governo ha imposto al Paese una legge di riforma truffaldina che tende a consolidare nel possesso della terra i contadini che attualmente vi lavorano con contratti precari.

La riforma fondiaria, sancita dalla Costituzione, deve imporre un limite generale e permanente alla grande proprietà fondiaria, e assegnare le terre eccedenti ai contadini, il programma dei monarchici e dei neofascisti: non riforma contrattuale, non riforma della piccola azienda, non tutela della piccola e media proprietà produttiva, non piani e investimenti produttivi, ma difesa ad oltranza della grande proprietà terriera e dei suoi privilegi, ciò che significa distruzione di tutte le conquiste realizzate dai contadini nella lotta degli ultimi anni.

Per realizzare questo odio, piano anticonciliazione e antiproletariato il governo ha imposto al Paese una legge di riforma truffaldina che tende a consolidare nel possesso della terra i contadini che attualmente vi lavorano con contratti precari.

La riforma fondiaria, sancita dalla Costituzione, deve imporre un limite generale e permanente alla grande proprietà fondiaria, e assegnare le terre eccedenti ai contadini, il programma dei monarchici e dei neofascisti: non riforma contrattuale, non riforma della piccola azienda, non tutela della piccola e media proprietà produttiva, non piani e investimenti produttivi, ma difesa ad oltranza della grande proprietà terriera e dei suoi privilegi, ciò che significa distruzione di tutte le conquiste realizzate dai contadini nella lotta degli ultimi anni.

Per realizzare questo odio, piano anticonciliazione e antiproletariato il governo ha imposto al Paese una legge di riforma truffaldina che tende a consolidare nel possesso della terra i contadini che attualmente vi lavorano con contratti precari.

La riforma fondiaria, sancita dalla Costituzione, deve imporre un limite generale e permanente alla grande proprietà fondiaria, e assegnare le terre eccedenti ai contadini, il programma dei monarchici e dei neofascisti: non riforma contrattuale, non riforma della piccola azienda, non tutela della piccola e media proprietà produttiva, non piani e investimenti produttivi, ma difesa ad oltranza della grande proprietà terriera e dei suoi privilegi, ciò che significa distruzione di tutte le conquiste realizzate dai contadini nella lotta degli ultimi anni.

Per realizzare questo odio, piano anticonciliazione e antiproletariato il governo ha imposto al Paese una legge di riforma truffaldina che tende a consolidare nel possesso della terra i contadini che attualmente vi lavorano con contratti precari.

La riforma fondiaria, sancita dalla Costituzione, deve imporre un limite generale e permanente alla grande proprietà fondiaria, e assegnare le terre eccedenti ai contadini, il programma dei monarchici e dei neofascisti: non riforma contrattuale, non riforma della piccola azienda, non tutela della piccola e media proprietà produttiva, non piani e investimenti produttivi, ma difesa ad oltranza della grande proprietà terriera e dei suoi privilegi, ciò che significa distruzione di tutte le conquiste realizzate dai contadini nella lotta degli ultimi anni.

Per realizzare questo odio, piano anticonciliazione e antiproletariato il governo ha imposto al Paese una legge di riforma truffaldina che tende a consolidare nel possesso della terra i contadini che attualmente vi lavorano con contratti precari.

La riforma fondiaria, sancita dalla Costituzione, deve imporre un limite generale e permanente alla grande proprietà fondiaria, e assegnare le terre eccedenti ai contadini, il programma dei monarchici e dei neofascisti: non riforma contrattuale, non riforma della piccola azienda, non tutela della piccola e media proprietà produttiva, non piani e investimenti produttivi, ma difesa ad oltranza della grande proprietà terriera e dei suoi privilegi, ciò che significa distruzione di tutte le conquiste realizzate dai contadini nella lotta degli ultimi anni.

Per realizzare questo odio, piano anticonciliazione e antiproletariato il governo ha imposto al Paese una legge di riforma truffaldina che tende a consolidare nel possesso della terra i contadini che attualmente vi lavorano con contratti precari.

La riforma fondiaria, sancita dalla Costituzione, deve imporre un limite generale e permanente alla grande proprietà fondiaria, e assegnare le terre eccedenti ai contadini, il programma dei monarchici e dei neofascisti: non riforma contrattuale, non riforma della piccola azienda, non tutela della piccola e media proprietà produttiva, non piani e investimenti produttivi, ma difesa ad oltranza della grande proprietà terriera e dei suoi privilegi, ciò che significa distruzione di tutte le conquiste realizzate dai contadini nella lotta degli ultimi anni.

Per realizzare questo odio, piano anticonciliazione e antiproletariato il governo ha imposto al Paese una legge di riforma truffaldina che tende a consolidare nel possesso della terra i contadini che attualmente vi lavorano con contratti precari.

La riforma fondiaria, sancita dalla Costituzione, deve imporre un limite generale e permanente alla grande proprietà fondiaria, e assegnare le terre eccedenti ai contadini, il programma dei monarchici e dei neofascisti: non riforma contrattuale, non riforma della piccola azienda, non tutela della piccola e media proprietà produttiva, non piani e investimenti produttivi, ma difesa ad oltranza della grande proprietà terriera e dei suoi privilegi, ciò che significa distruzione di tutte le conquiste realizzate dai contadini nella lotta degli ultimi anni.

Per realizzare questo odio, piano anticonciliazione e antiproletariato il governo ha imposto al Paese una legge di riforma truffaldina che tende a consolidare nel possesso della terra i contadini che attualmente vi lavorano con contratti precari.

La riforma fondiaria, sancita dalla Costituzione, deve imporre un limite generale e permanente alla grande proprietà fondiaria, e assegnare le terre eccedenti ai

Mamme: votando comunista difendiamo la pace e l'avvenire delle nostre famiglie

L'APPELLO DELL'UDI

GIORNATA INTERNAZIONALE
DELL'INFANZIA

1 GIUGNO 1953



Il Comitato direttivo nazionale dell'Unione Donne Italiane, nella imminenza del 1. giugno, «Giornata internazionale dell'infanzia», rinnova l'impegno di continuare, in collaborazione con l'Istituto Nazionale Confederale di Assistenza (I.N.C.A.), la Confederazione Generale Italiana del Lavoro (C.G.I.L.), la Lega Nazionale delle Cooperative, ecc., l'opera educativa ed assistenziale già svolta verso due milioni di bambini italiani, con lotta decisa nel Parlamento e nel Paese, per spronare il governo ad assicurare migliori condizioni di vita alla nostra infanzia.

Il Comitato direttivo nazionale dell'Unione Donne Italiane, invita tutti gli oratori dei Partiti e delle Organizzazioni popolari ricordare nei comizi, nelle assemblee e nelle riunioni che avranno luogo in quel giorno la gravità della situazione a cui sono costretti milioni di bambini italiani e della quale è responsabile l'attuale governo.

Segni questa giornata — che celebriamo nella immediata vigilia delle elezioni — un ulteriore decisivo passo in avanti per tutte le donne verso la comprensione dei profondi legami esistenti fra la loro vita familiare e quella della Nazione; le porti a condannare chi rende dura e penosa la loro vita e quella dei loro figli, e a votare per i partiti dei lavoratori che, soli, possono assicurare un avvenire sereno e sicuro alle loro famiglie, in un mondo di pace e di giustizia sociale.

IL COMITATO DIRETTIVO NAZIONALE
DELL'UNIONE DONNE ITALIANE

INFANZIA FELICE E AVVENIRE SICURO

I BAMBINI NELL'UNIONE SOVIETICA

Incontro con un bimbo in una biblioteca - Pinocchio diffuso in milioni di copie - Cinema e burattini

Al primo contatto con la terra sovietica si ha subito la impressione che il bambino sia al centro di una multifunzione attività sociale. Il popolo e il governo preispongono, infatti, salute, educazione, famiglia dei bambini, una serie di istituzioni che seguono passo per passo lo sviluppo delle attitudini, delle forme dell'attività infantile, con una cura che riunisce in sé quanto di affettivo e di amore può aprire la famiglia, con quanto di illuminato e razionale può consigliare la scienza più ammodernata. Verità quelle istituzioni convergono le premure di studi, di governanti, di pedagogisti: la cura dell'infanzia è come il fulcro di tutte le speranze di una società che vede l'avvenire con la fiduciosa aspettazione di chi ha pieno e comunitario possesso dei mezzi per dominarlo.

Mettere i ragazzi nelle migliori condizioni per sviluppare stilemamente, moralmente e a uno dei compiti fondamentali a cui tende tutto il paese: e di fronte a questo ideale tutti i ragazzi sono uguali: attivi, meno agitati, orfani. La scuola non può influire in nessun modo su questo diritto che si riconosce all'infanzia come un diritto naturale. Nessun bambino è lasciato nello abbandono.

Visitando un orfanotrofio nei dintorni di Kiev, una vera e propria casa, ridente, serena, con quel braccio alzato che ripete sempre la libera attività dei ragazzi, io pensavo a certi bambini orfani di guerra, accolti in un piccolo convento di suore che frequentavano qualche anno fa la mia scuola. Bambini accalcolati in locali ristretti, senza parate, senza un'isola di giardini, tenuti come in prigione per tutta la giornata, abbracciati per il ripetere, quotidiano di esercizi meccanici. Erano bambini con una direttiva e molte assunzioni ad accostarli, nelle classi, sistenti, bimbinate e insegnate, si ritrasse come funzionali; le



loro attività compresa si risolvi in un triste ripiego, solerio, stentato a troncare uno shock: la loro intelligenza non rispondeva più agli stimoli normali. Ad essi pensavo visitando l'orfanotrofio di Kiev, girando in mezzo ai propri affacciamenti nei vari laboratori, nei classi, nelle sale di trattenimento, nei laboratori, nel campo ben coltivato, pieno di fiori, che circondava l'edificio da tutte le parti.

Non era un orfanotrofio; era la «Nostra casa». Aveva raccolto gran parte degli orfani di guerra della regione: bambini a cui i nazisti avevano strappato madre e padre. Molte di quei ragazzi erano stati in campo di concentramento; qualcuno aveva sul braccio il marchio della schiavitù tedesca. Il governo aveva preparato per loro un ambiente così duro, così privo di ogni conforto, che non aveva per loro nulla di meglio che dimenticare le loro orsarie, partendo con una direttiva e molte assunzioni ad accostarli, nelle classi, sistenti, bimbinate e insegnate, si ritrasse come funzionali; le

attrezzi, con quanta ricchezza di mezzi sono messi in grado di rispondere in modo efficiente alle esigenze di una educazione moderna.

Ma sì, nati, giardini non arrivavano di súbito, ci vollerono anni perché nessuno ora della giornata passi più il bambino senza l'affettuosa solidarietà del mondo in mezzo a cui vive, perché nessun prodotto del pensiero umano, della scienza o dell'industria non sia messo a profitto per il progresso naturale delle sue attitudini. Anche il cinematografo e la radio per bambini costituiscono quindi un ramo importantissimo di questa branca di attività sociale.

I ragazzi, in Unione sovietica, non vanno, infatti, agli spettacoli destinati agli adulti: essi hanno le loro sale, oltre gli apparecchi cinematografici di cui tutte le scuole sono provviste e che servono a scopo essenzialmente didattico.

Le sale per il divertimento dei piccoli hanno una chiesa ricchissima di ornamenti, il prodotto più felice di questa civiltà, oltre i film scientifici di cui v'è grande abbondanza, sono i film che riproducono le feste della tradizione popolare antica e moderna. Una fantasia ricca, un atteggiamento quasi sempre bario ed affettuoso verso gli nomini, rapporti che si stabiliscono attraverso le avventure più strabilianti, in modo che sembra semplice e naturale.

Nella biblioteca vi è una vetrina che contiene le novità: è la prima cosa che i ragazzi guardano entrando nelle sale: e la biblioteca non riesce a contentare i più ansiosi e deve promettere un turno rigoroso. Fra gli autori nazionali preferiti vi è Pauskin, fra gli stranieri Collodi con la sua «Storia di un burattinaio» (Pinocchio) tradotta varie volte e diffusa in milioni di copie.

DALLA BIBLIOTECA JOVINE

70 circoli possono passare nelle ore, faticosamente, locali pubbliche per ragazzi istituiti nel territorio nazionale, in ornatissimi di disegni che i piccoli lettori eseguono per illustrare le letture fatte. Questa biblioteca aveva una media di 250-300 frequentanti al giorno. Spesso gli autori di libri per ragazzi e gli illustratori vi hanno incontri coi loro piccoli lettori; si scambiano altre loro impressioni ed esperienze utilissime agli uni e agli altri.

Nella biblioteca vi è una vetrina che contiene le novità: è la prima cosa che i ragazzi guardano entrando nelle sale: e la biblioteca non riesce a contentare i più ansiosi e deve promettere un turno rigoroso.

Fra gli autori nazionali preferiti vi è Pauskin, fra gli stranieri Collodi con la sua «Storia di un burattinaio» (Pinocchio) tradotta varie volte e diffusa in milioni di copie.

DALLA BIBLIOTECA JOVINE

CINQUE ANNI DI ATTIVITÀ IN PARLAMENTO

Le deputate comuniste in difesa dell'infanzia

Dal 1948 al 1953 le democristiane hanno votato contro i bambini, contro i figli ammalati dei lavoratori, contro i piccoli analfabeti, contro i bambini precocemente travisi dalla miseria

Attività delle deputate dei partiti democratici

1948 — Le on. Teresa Nocci, Maria Maddalena Rossi, Rosetta Longo, Marisa Rodano, Nilde Jotti, Giuliana Nenni ed altre presentano il *Progetto legge per la tutela della maternità*.

— L'on. Maria Maddalena Rossi, Presidente dell'Unione Donne Italiane presenta un progetto di legge per la *bonifica dei terreni ancora minati per evitare sciagure ad altri bambini*.

— L'on. Gisella Floreanini chiede urgenti provvedimenti in favore dei pensionati, disoccupati, vedove ed orfani di guerra.

1949 — L'on. Maria Maddalena Rossi, con altre deputate dell'UDI, fa richiesta al governo di uno stanziamento straordinario di 10 miliardi perché l'ONMI possa assistere i bimbi delle zone alluvionate.

— L'on. Gisella Floreanini chiede al governo uno stanziamento di 18 miliardi per l'ONMI.

— L'on. Luciana Viviani chiede al governo adeguati stanziamenti per le colonie estive.

1950 — L'on. Luciana Viviani presenta una proposta di legge a favore dell'infanzia napoletana.

— L'on. Teresa Noce chiede il divieto di licenziamento per le lavoratrici madri, gestanti, puerpere.

1951 — Le on. Gisella Floreanini, Noce, Nenni, Jotti, presentano una proposta di legge per assicurare alle monache adeguata assistenza e per i loro bimbi la istituzione obbligatoria di asili, colonie, centri di raccolta.

1952 — L'on. Luciana Viviani presenta una proposta di legge a favore dell'infanzia napoletana.

— L'on. Teresa Noce chiede il divieto di licenziamento per le lavoratrici madri, gestanti, puerpere.

1953 — Le on. Gisella Floreanini, Noce, Nenni, Jotti, presentano una proposta di legge per assicurare alle monache adeguata assistenza e per i loro bimbi la istituzione obbligatoria di asili, colonie, centri di raccolta.

L'attività delle deputate dei Partiti popolari per conservare l'Italia fuori da ogni patto militare è stata unanime e la lotta contro il Patto Atlantico le ha viste tutte in prima fila.

MAMME! DIFENDETE L'AVVENIRE DEI VOSTRI FIGLI VOTANDO PER I PARTITI DEI LAVORATORI.

Per citarne solo qualcuno: l'on. Vole Bontade nell'ottobre del 1949 chiede «un aumento di fondo per l'edilizia scolastica»; la on. Federici «la protezione degli alunni elementari dalla t.c.». In tutti questi casi, al resto del discorso pronunciato dalla presidente dell'ordine del giorno, in cui, con dati statistici e con frasi «commoventi», si illustrano le improbabili esigenze che motivano la richiesta del provvedimento, segue la formula «rifirato» oppure «trasformato in raccomandazione».

Cosa significalo? La spiegazione è semplice: il ministro o il sottosegretario di turno hanno rassicurato la relante presentazione sulla «buona volontà» del governo di risolvere quel problema e, contemporaneamente, hanno chiesto di differire la soluzione fino a quando il ministro del Tesoro fosse in grado di «reperire» i fondi necessari. A questo invito fatto con tanto garbo le brave e comprensive colleghe non potevano certamente dire di no e dichiarando di aver piena fiducia nel governo ritiravano l'ordine del giorno in attesa di tempi migliori. Il gioco delle parti era perfetto.

Assai diverso era invece l'atteggiamento delle democristiane quando le proposte partivano dai banchi dell'Opposizione. La Lotteria di Monza ha deciso di abbinare i due concorsi e pertanto a partire da giovedì 28 maggio e fino a giovedì 25 giugno sarà chiamato telefonicamente un maggior numero di utenti nelle varie città di Italia e invece di uno saranno assegnati due premi da lire 100.000 ciascuno ai due primi fra i chiamati che dichiarano di essere in possesso di un biglietto interno della Lotteria di Monza e ne comunicheranno immediatamente la serie ed il numero.

Il paragone dei premi viene effettuato subito contro esito del biglietto intero e ritirato del relativo tagliando a mezzo della locale Intendenza di Finanza.

Per il concorso di giovedì 21 maggio è risultata vincitrice la signora Azzarita Elena di Savona abitante in Corso d'Italia 165 r. telefono 22183 in possesso del biglietto intero Lotteria di Monza Serie H n. 14051.

DALLA BIBLIOTECA JOVINE



tro i bambini, contro i figli dei lavoratori animali di tubercolosi, di tracoma, contro i piccoli analfabeti, contro i bambini precocemente travisi dalla miseria.

All'energica opposizione delle comuniste si deve se non è stata approvata la proposta di legge dell'on. Gennari Tonietti (D.C.), che condizionava l'assistenza e il ricovero dei bambini «vileggiatori al riconoscimento materno»; o se l'on. Colini Lombardi (D.C.) sorella del «microfono di Dio» non è riuscita a trasformare in uno strumento ad uso dei censori clericali la giusta esigenza di garantire ai ragazzi una stampa e una cinematografia adatta alla loro età; o se le voraci forche che sono alle direzione della P.C.A. e che hanno divorziato, oltre i miliardi stanziati dallo Stato per l'assistenza, anche buona parte del patrimonio immobiliare della ex-GIL, sono state smascherate dinanzi a tutta il Paese.

Numerose proposte di legge presentate dalle deputate dell'Opposizione per l'infanzia, sono state — è vero — inghiottite dalle sabbie mobili della palude d.c.

Ma i successi non sono mancati. La denuncia drammatica e documentata delle condizioni di milioni di bambini italiani fatta dai banchi dell'Opposizione e la forza crescente del movimento per la difesa dell'infanzia, che ha visto schierarsi, fianco alle mamme più coraggiose e coscienti, medici, educatori, sociologi, pedagogisti di fama nazionale, hanno costretto il governo democristiano ad elevare, anche se in misura insufficiente, le somme stanziate per l'Alto Commissariato per l'Igiene e la Sanità, per l'ONMI, per l'ECA, per i Patronati Scolastici, per l'assistenza estiva; ad approvare la legge Nocci sulla tutela della maternità e la legge Turchi. Sulla istituzione di un capitolo, nelle spese obbligatorie, per l'assistenza all'infanzia.

Ma i successi non sono mancati. La denuncia drammatica e documentata delle condizioni di milioni di bambini italiani fatta dai banchi dell'Opposizione e la forza crescente del movimento per la difesa dell'infanzia, che ha visto schierarsi, fianco alle mamme più coraggiose e coscienti, medici, educatori, sociologi, pedagogisti di fama nazionale, hanno costretto il governo democristiano ad elevare, anche se in misura insufficiente, le somme stanziate per l'Alto Commissariato per l'Igiene e la Sanità, per l'ONMI, per l'ECA, per i Patronati Scolastici, per l'assistenza estiva; ad approvare la legge Nocci sulla tutela della maternità e la legge Turchi. Sulla istituzione di un capitolo, nelle spese obbligatorie, per l'assistenza all'infanzia.

Numerose proposte di legge presentate dalle deputate dell'Opposizione per l'infanzia, sono state — è vero — inghiottite dalle sabbie mobili della palude d.c.

Ma i successi non sono mancati. La denuncia drammatica e documentata delle condizioni di milioni di bambini italiani fatta dai banchi dell'Opposizione e la forza crescente del movimento per la difesa dell'infanzia, che ha visto schierarsi, fianco alle mamme più coraggiose e coscienti, medici, educatori, sociologi, pedagogisti di fama nazionale, hanno costretto il governo democristiano ad elevare, anche se in misura insufficiente, le somme stanziate per l'Alto Commissariato per l'Igiene e la Sanità, per l'ONMI, per l'ECA, per i Patronati Scolastici, per l'assistenza estiva; ad approvare la legge Nocci sulla tutela della maternità e la legge Turchi. Sulla istituzione di un capitolo, nelle spese obbligatorie, per l'assistenza all'infanzia.

Numerose proposte di legge presentate dalle deputate dell'Opposizione per l'infanzia, sono state — è vero — inghiottite dalle sabbie mobili della palude d.c.

Ma i successi non sono mancati. La denuncia drammatica e documentata delle condizioni di milioni di bambini italiani fatta dai banchi dell'Opposizione e la forza crescente del movimento per la difesa dell'infanzia, che ha visto schierarsi, fianco alle mamme più coraggiose e coscienti, medici, educatori, sociologi, pedagogisti di fama nazionale, hanno costretto il governo democristiano ad elevare, anche se in misura insufficiente, le somme stanziate per l'Alto Commissariato per l'Igiene e la Sanità, per l'ONMI, per l'ECA, per i Patronati Scolastici, per l'assistenza estiva; ad approvare la legge Nocci sulla tutela della maternità e la legge Turchi. Sulla istituzione di un capitolo, nelle spese obbligatorie, per l'assistenza all'infanzia.

Numerose proposte di legge presentate dalle deputate dell'Opposizione per l'infanzia, sono state — è vero — inghiottite dalle sabbie mobili della palude d.c.

Ma i successi non sono mancati. La denuncia drammatica e documentata delle condizioni di milioni di bambini italiani fatta dai banchi dell'Opposizione e la forza crescente del movimento per la difesa dell'infanzia, che ha visto schierarsi, fianco alle mamme più coraggiose e coscienti, medici, educatori, sociologi, pedagogisti di fama nazionale, hanno costretto il governo democristiano ad elevare, anche se in misura insufficiente, le somme stanziate per l'Alto Commissariato per l'Igiene e la Sanità, per l'ONMI, per l'ECA, per i Patronati Scolastici, per l'assistenza estiva; ad approvare la legge Nocci sulla tutela della maternità e la legge Turchi. Sulla istituzione di un capitolo, nelle spese obbligatorie, per l'assistenza all'infanzia.

Numerose proposte di legge presentate dalle deputate dell'Opposizione per l'infanzia, sono state — è vero — inghiottite dalle sabbie mobili della palude d.c.

Ma i successi non sono mancati. La denuncia drammatica e documentata delle condizioni di milioni di bambini italiani fatta dai banchi dell'Opposizione e la forza crescente del movimento per la difesa dell'infanzia, che ha visto schierarsi, fianco alle mamme più coraggiose e coscienti, medici, educatori, sociologi, pedagogisti di fama nazionale, hanno costretto il governo democristiano ad elevare, anche se in misura insufficiente, le somme stanziate per l'Alto Commissariato per l'Igiene e la Sanità, per l'ONMI, per l'ECA, per i Patronati Scolastici, per l'assistenza estiva; ad approvare la legge Nocci sulla tutela della maternità e la legge Turchi. Sulla istituzione di un capitolo, nelle spese obbligatorie, per l'assistenza all'infanzia.

Numerose proposte di legge presentate dalle deputate dell'Opposizione per l'infanzia